ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Sabato 20 Luglio 1918 — ROMA — Sabato 20 Luglio 1918 — Num. 199

I franco-americani alla controffensiva tra l'Aisne e la Marna: la vittoria

L'altro ieri, sferratasi appena da un giorno la novissima offensiva tedesca in Francia, noi ne intravedevamo subito dai primi indizi l'andamento e il carattere, e pur sospendendo per evidenti ragioni, il giudizio sul totale congegno bellico di cui essa faceva parte, avvertivamo però come la sospensione stessa non potesse essere lunga, e come ci sarebbero bastati pochi giorni per vedere prospettarsi davanti a noi l'esito definitivo di quello che chiamavamo ultimo definitivo sforzo nemico.

Non avevamo ancora, si può dire, finito di esprimere tali convincimenti suggeriti e indicati in noi dalla adeguata conoscenza delle condizioni della lotta sul fronte in questione non meno che dalla valutazione storica generale che abbiamo sempre fatta di tutti gli elementi materiali e morali in conflitto, che gli avvenimenti già si incaricano di confermarceli, e ci permettono oggi di ripeterli e di maggiormente illustrarli a ragion veduta. Già all'indomani di questo nostro giudizio il primo immediato effetto intenzionale dei piani di Ludendorff, che era di « sommersione » delle prime linee sotto la valanga dell'impeto iniziale a mezzo della sorpresa, appariva frustrato dalla valida resistenza franco-italo-americana, che seppe contenere l'urto tedesco nel settore attaccato. Molto, quasi tutto, insegna l'esperienza, è dovuto alle sorti di tale primo momento. Il giorno appresso, infatti, già il totale assalto tedesco di cui Reims era il centro e Parigi era evidentemente la mira si frazionava in numerose azioni locali, dall'insieme delle quali diventava già difficile scorgere una unità di piano e d'azione; questa cessazione dell'unità di azione fra le tre armate. Von Boehm, Von Mudra e Von Einem, rappresentava uno scacco, e forse lo scacco per eccellenza. Siamo oggi al quinto giorno della formidabile battaglia, e già l'iniziativa appare in mano agli alleati franco-americani i quali in un frammento di settore di ben quarantacinque chilometri, e per di più in quel frammento settentrionale attorno a Soissons che per la strategia dell'attacco tedesco è il più delicato e contiene il perno del movimento, son potuti passare vittoriosamente alla controffensiva, conquistando in un primo momento venti villaggi, e, quel che più conta perchè più chiaramente rivela, facendo migliaia e migliaia di prigionieri.

Non crediamo, anche oggi, che tutto sia finito. Sforzi di questo genere, preparati alla lunga, e con l'impiego di forze colossali, possono avere riprese e fluttuazioni ancora per qualche tempo. Fluttuazioni e riprese, ma tuttavia, non più sorprese. Contro la possibilità di sorprese, fallita ormai la prima e fondamentale, ci assicura sufficientemente la elasticità, la prontezza, l'adeguatezza con cui definitivamente ormai funziona quell'unicità di comando interalleato, che ogni giorno più alla luce dei fatti si rivela come la maggiore realizzazione della guerra nostra.

Checchè di nuovo fluttuazioni e riprese possano ancora portare, e aggiungere al nostro giudizio, una cosa sola ci pare impossibile che possa più essere modificata: e cioè il giudizio totale che ci par lecito recare sul carattere ormai decisivo e ultimo di questa fase e questo insieme di sforzi nemici che dal Piave alla Marna si rassomigliano ormai, e per la portata e per l'insuccesso, in maniera impressionante per loro, confortante per noi. Indubbiamente, così come l'Austria al Piave, la Germania sulla Marna ha portato e finirà di portare la totalità delle sue forze e il *maximum* dei suoi sforzi al fine della più rapida possibile soluzione della guerra. Liberate immeritatamente le sue forze dal fronte russo e intanto che essa vede con malcelata preoccupazione smisuratamente crescere il contributo di forze americane ai fronti dell'Intesa, essa è presa dalla necessità di far presto e di decidere in suo favore a qualunque costo la guerra in questo delicato intervallo di tempo. O ora o mai più. Ma ahimè, il momento, che poteva ancora ai primi dell'anno apparire favorevole per essa è passato. Lo scacco di questi ultimi sforzi nemici dal Piave alla Marna lo dimostra. E mentre cresce incessato e indisturbato il contributo americano, sempre più imbrogliato accenna a diventare per i tedeschi quello stesso settore russo che sembrò dar loro tanto sollievo, illusorio sollievo al pari di quello di una ubbriacatura.

I fumi del vino passano. E arriva, dopo il momento della cruda riflessione a mente sgombra. Nella vicenda di questi ultimi assalti dal Piave alla Marna, c'è già per il nemico la materia delle riflessioni più salutari. In quanto agli Alleati essi, superato ormai per sempre il momento che poteva esser pericoloso del primo squilibrio causato dal crollo del fronte russo, ed entrati in quello dell'assoluto crescente sopravvento, non hanno che a continuare la loro combattiva resistenza, con la più sicura fede.

Oltre venti villaggi riconquistati

Parecchie migliaia di prigionieri

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dopo avere infranto l'offensiva tedesca sui fronti della Champagne e sulle montagne di Reims nelle giornate del 15, del 16 e del 17, le truppe francesi, in unione con le forze americane, si sono lanciate il 18 all'attacco delle posizioni tedesche fra l'Aisne e la Marna sopra un'estensione di 45 chilometri. Partendo dal fronte Ambleny-Longpont-Troesnes-Bouresches, abbiamo realizzato un'importante avanzata nelle linee nemiche. Abbiamo raggiunto gli altipiani che dominano Soissons a sud-ovest e la regione di Chaudun.

Fra Villers-Helon e Noroy sur Ourcq violenti combattimenti sono in corso. A sud dell'Ourcq le nostre truppe hanno oltrepassato la linea generale Marizy-Sainte Geneviève-Hautevesnes-Belleau. Oltre venti villaggi sono stati ripresi dall'ammirabile slancio delle truppe franco-americane. Parecchie migliaia di prigionieri e importante bottino sono nelle nostre mani.

Nessun avvenimento importante sulle altre parti del fronte.

Gli americani nelle linee tedesche

PARIGI, 18 (Ritardato).

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe, in stretto collegamento con le truppe francesi, hanno attaccato le posizioni del nemico e sono penetrate nelle sue linee per una profondità di parecchie miglia. Abbiamo preso gran numero di prigionieri e di cannoni.

La miglior difesa è la reazione che, se energica e pronta, può e deve aver ragione di un attaccante che di primo impeto non ha potuto prostrare il difensore. Ma una tale reazione richiede comando abile e autorevole, unità di forze e di sforzo: orbene questi fattori esistono oggi finalmente nelle truppe dell'Intesa. Lo prova la notizia di oggi dell'azione di controffensiva sferrata dagli Alleati contro la destra delle truppe tedesche d'attacco.

La minaccia così potentemente sferrata è forte, sia per il fronte sul quale procede, sia per il successo iniziale ottenuto, sia per l'estensione del fronte sul quale si compie e che rivela una potente massa di manovra alleata.

E' la prima volta che i tedeschi provano l'inconveniente dei salienti troppo acuti e del loro sistema di cacciarsi rapidamente nelle falle nemiche, sperando in seguito di allargare la falla e magari di riuscire a riunire due dei salienti formando un fronte di base all'avanzata. Anche in questa offensiva hanno tentato di formare due salienti ad est ed ovest di Reims, per poter indi, caduta Reims, prendere larga base sulla Marna. Ma non hanno calcolato la resistenza frontale di cui era capace l'esercito alleato, meglio e più organicamente adibito in difensiva, e non hanno tenuto abbastanza calcolo del fatto nuovo del Comando unico, il quale ha avuto ormai tempo di organizzarsi e fa veramente massa di pari importanza agli effettivi di cui dispone l'Intesa.

In direzione dell'attacco con successo iniziato dagli Alleati non si trovano linee perpendicolari al suo sviluppo che possano essere utilizzate dai tedeschi; infatti l'Aisne e l'Ourcq hanno direzione da est ad ovest. Se nelle offensive tedesche anteriori non si erano verificati attacchi sui fianchi dei salienti formati dai tedeschi, ciò deve ascriversi alla mancanza allora di unità di azione per deficenza di unità di Comando; ma i critici li segnalavano sempre non solo possibili, ma certi quando le truppe alleate avessero formato una massa sola.

G. O.

I tedeschi hanno perduto 100,000 uomini

LONDRA, 17 (ritardato).

In seguito a un contrattacco i ponti tedeschi sulla Marna si trovano sotto la portata dell'artiglieria francese di medio calibro. Le linee avanzate francesi sono a tremila « yards » dalla Marna. Circa cinquanta divisioni nemiche sono state probabilmente impegnate nell'attuale offensiva. Le riserve del principe Rupprecht nel nord sono state ritirate in una certa misura, ma non sufficientemente per eliminare la possibilità di un attacco nel nord.

Le perdite tedesche dall'inizio dell'attacco del 15 corrente sono valutate a circa 100.000 uomini.

Offenbourg e Karlsruhe bombardate

LONDRA, 19.

I giornali hanno da Amsterdam: Un telegramma da Karlsruhe annuncia che gli aviatori alleati bombardarono martedì mattina Offenburg e Karlsruhe. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti. I danni sono considerevoli.

41 velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 19 (ritard.)

(Uffic.). — *La nostra aviazione ha continuato a fare brillantemente la sua parte nella battaglia durante le giornate del 16 e del 17.*

Il 16 i nostri equipaggi da bombardamento non hanno cessato di attaccare i ponti della Marna e di ostacolare il passaggio delle truppe nemiche. Queste, attaccate con mitragliatrici e con bombe nel momento in cui sboccavano sulle rive nord e sud, hanno subito gravi perdite, ed hanno dovuto disperdersi parecchie volte. Un ponte gettato dal nemico di fronte a Dormans è stato abbondantemente bersagliato dai proiettili ed è crollato. I convogli che lo attraversavano sono stati inghiottiti dal fiume.

I nostri apparecchi da bombardamento hanno pure effettuato spedizioni sugli accantonamenti, sulle stazioni, sui depositi di munizioni e sui punti di concentramento sulle retrovie del nemico. Ventuna tonnellate di esplosivi furono lanciate di giorno e 14 durante la notte. Si poterono constatare importanti guasti e una violenta esplosione nella stazione della Maison Bleue, incendi nelle stazioni di Coucy les Etapes e di Bazoches.

I nostri velivoli con la loro abituale combattività hanno impegnato numerosi combattimenti al di sopra delle linee nemiche. Ventinove apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e cinque palloni frenati sono stati incendiati.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Le truppe australiane avanzarono ieri sera la loro linea a sud-est di Villers-Bretonneux su di una estensione di oltre un miglio e catturarono due cannoni, un certo numero di prigionieri e mitragliatrici.

Eseguimmo con successo colpi di mano ad est ed a sud di Hebuterne.

L'artiglieria nemica è stata considerevolmente attiva durante la notte a nord di Bailleul.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. —*A nord di Lens e ad est di Villers-Bretonneux, abbiamo respinto attacchi locali nemici. L'attività di combattimento, moderata durante la giornata, si è ravvivata verso sera ed ha assunto temporaneamente, durante la notte, un'abbastanza grande forza a sud-ovest di Ypres, col rinnovamento di attacchi nemici ad est di Villers-Bretonneux. Viva attività di ricognizione.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *L'esercito del colonnello generale von Boehm fu impegnato durante tutta la giornata di ieri in un duro combattimento. Rinforzato con nuove divisioni, il nemico sferrò nuovamente, dopo parecchie ore di preparazione di artiglieria, contrattacchi di forti unità contro tutto il fronte a sud della Marna. Gli attacchi nemici furono infranti. Con contrattacco respingemmo il nemico da piccole località a sud-est di Mareuil ove era penetrato momentaneamente.*

Anche sulla riva settentrionale del fiume il nemico tentò invano di disputarci i nostri guadagni. Prendemmo la cresta situata a sud di Courcy.

Ad est di Reims la situazione è immutata. Fuoco di artiglieria di variabile intensità. A nord-ovest di Massiges il nemico eseguì piccoli attacchi infranti dai nostri contrattacchi.

L'offensiva infranta in 24 ore

PARIGI, 18 (ritard.).

Il fatto caratteristico della terza giornata di battaglia è che l'offensiva generale presa dai tedeschi su novanta chilometri di fronte fu infranta fino dalle prime 24 ore e si è completamente sminuzzata. Non sono più che attacchi locali, certo ancora violentissimi, che dobbiamo subire. Nelle offensive precedenti i primi giorni permisero ai tedeschi di registrare notevoli successi e bisognò attendere parecchi giorni prima che potessimo realizzare un assestamento del fronte. Questa volta la nostra resistenza è stata più che mai efficace e se nelle precedenti occasioni la difesa si trovò disorganizzata così da doversi ricostituire, ora invece la massa offensiva è completamente sconcertata e privata dei vantaggi su cui faceva assegnamento. I tedeschi cercano ora con l'accanimento e la tenacia consuete di raggiungere ugualmente, con tentativi separati, qualcuno degli obbiettivi che credevano di ottenere senza difficoltà; ma noi li conteniamo con una eroica resistenza e rispondiamo con incessanti contrattacchi.

La lotta continua con alternative di avanzata e di indietreggiamenti, ma il nemico non realizza alcun serio progresso.

A sud della Marna aspri combattimenti continuano a nord di Saint Agnan di Chapelle-Monthodon, sulle pendici meridionali e sulle alture boscose che dominano il fiume e ove ci manteniamo risolutamente. Più ad est i tedeschi, malgrado i loro potenti attacchi e i loro tentativi sono sempre contenuti sui margini a sud dei boschi di Bouquigny e di Nesles e dei castagneti a nord dei villaggi di Coemblizy e di Sestigny. Lungo la Marna essi hanno potuto prender piede nel piccolo villaggio di Montvoisin, un chilometro ad est di Oeuilly.

Fra la Marna e Reims il combattimento è accanito a nord di Reuil, nel Bois du Roi, nella foresta di Courton, ad ovest di Nanteuil, a Nanteuil la Fosse e a Pourcy. Il nemico in quest'ultimo settore è stato ricacciato nella valle dell'Ardre da un brillante contrattacco delle forze italiane.

Più a nord verso Vrigny e ad est di Reims, dinanzi a Beaumont, tutti i tentativi tedeschi sono stati nettamente arrestati. Il fronte della Champagne rimane intatto mercè la bella difesa effettuata dal generale Gouraud.

Così, completamente contenuto alla sua ala sinistra, il nemico ha dovuto portare il suo sforzo ad ovest di Reims. La montagna di Reims è divenuta il suo essenziale obbiettivo invece della spinta strategica tendente alla rottura del fronte nella Champagne e all'isolamento dei nostri eserciti dell'est con la presa di Chalons. L'offensiva tedesca è ridotta ad un semplice sfruttamento tattico di alcuni vantaggi locali.

Il Kronprinz ha impegnato forze nuove e importanti contro la montagna di Reims il cui possesso renderebbe molto precaria per noi l'occupazione delle rovine della città, ma abbiamo la ferma speranza che l'avversario non avrà nè Reims, nè Epernay. La battaglia si va sviluppando e bisogna attendersi duri combattimenti.

Il nemico infatti è costretto a continuare il suo sforzo, non fosse che per salvare il suo amor proprio; ma qualunque sia la raddoppiata violenza degli assalti, possiamo conservare un'assoluta fiducia nel valore dei capi, come nell'indomabile energia dei nostri ammirabili soldati e negli alleati italiani e americani, il cui ascendente si manifesta sempre più netto sulle truppe tedesche.

Il successo tattico di Hindenburg!

ZURIGO, 19.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* illustrano l'azione di Hindenburg intorno a Reims paragonandola all'impresa di Verdun nel 1916. Al contrario dei metodi seguiti allora, Hindenburg ora segue mezzi strategici in quanto egli non mira a raggiungere tatticamente il successo tattico, ma lo facilita, o addirittura lo ottiene solo trasformando la situazione strategica. Uno schiacciamento frontale della fortezza di Reims sarebbe nella sfera delle possibilità. Mai un'azione tattica avrebbe prodotto un successo assoluto e questo successo costerebbe per giunta assai più sangue di quel che valga. Un assalto strategico di Reims ottiene invece lo stesso effetto e ha inoltre il vantaggio di creare possibilità di altra natura. Reims può essere difesa solo se il difensore tiene nelle mani la linea ferroviaria di Epernay-Reims e Chalons Reims. Minacciare strategicamente tale linea è molto più grave per la difesa di Reims di un attacco tattico frontale e questa minaccia è avviata indubbiamente nell'attacco della linea Vermeuil-Sacy contro la fronte franco-italiana e con quello della linea Nauroy-Tahure verso sud.

Il critico rileva la differenza nel contegno tattico del difensore ad ovest e a est di Reims. Mentre ad ovest difende tenacemente ogni metro quadrato di terreno ad est si è ritirato senza accettare l'attacco nelle seconde posizioni. E' possibile che ciò derivi da iniziative individuali del comandante ad est, ma è pure possibile che tale contegno sia stato preordinato dal Comando Supremo per salvare la linea frontale anche nel caso della caduta di Reims.

Gli scopi di Hindenburg appaiono questi alla *Neue Freie Presse*: 1.o minacciare la posizione delle truppe nemiche che stanno a nord della Marna; 2.o e ciò coincide con quanto dissero già le *Muenchener* e del resto è evidente, accerchiare Reims a prenderla col minore dispendio di sangue possibile; 3.o procedendo colle operazioni ad est raggiungere la Marna fino a Chalons; inoltre avanzare verso sud e tentare di paralizzare i fortini e la cintura dei forti Verdun-Belfort. Questa cintura rende possibile ai francesi di tenere una fronte di 300 chilometri con un minimo di forze e di intraprendere spostamenti e raggruppamenti di truppe a piacere.

Una Commissione interalleata all'Aja

LONDRA, 19.

L'Agenzia Reuter ha da Amsterdam: I giornali dicono che i governi degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra avrebbero deciso di stabilire all'Aja una Commissione interalleata per facilitare lo studio delle questioni economiche interessanti gli Alleati nelle relazioni coll'Olanda e centralizzare il lavoro relativo alle importazioni e alle esportazioni dai Paesi Bassi, fatte finora dalle rispettive Legazioni.

Ciascuna di queste sarà rappresentata da un delegato.

Giappone e Stati Uniti aiuteranno gli Czechi in Russia

TOKIO, 18.

Si annuncia da buona fonte che gli czechi moralmente sostenuti dagli Alleati, riceveranno presto una importantissima assistenza materiale dal Giappone e dagli Stati Uniti.

Il governo giapponese consulta attualmente una Commissione diplomatica speciale prima di prendere una decisione definitiva.

Il *Petit Parisien* dichiara prematura la notizia di un accordo concluso fra il Giappone e gli Stati Uniti circa l'intervento in Siberia, ma sono stati impegnati negoziati su nuovo terreno. Il Presidente Wilson ha formulato proposte.

I membri del Soviet di Nem

LONDRA, 18.

L'*Agenzia Reuter* è ufficialmente informata che in seguito ad una inchiesta è stato stabilito che non vi è alcun fondamento nella notizia pubblicata alcuni giorni or sono in Russia, secondo la quale le truppe britanniche a Nem avevano fucilato i membri del *Soviet* locale.

500 casi di colera a Pietrogrado

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Pietrogrado dice che il colera è scoppiato in quella città e che ieri vi sono stati 500 casi.

I contadini ucraini si ribellano

ZURIGO, 19.

Il Congresso dei contadini ukraini riuscì a riunirsi malgrado le difficoltà enormi. Il numero dei delegati era tale che le truppe tedesche non osarono disturbarli prima di avere raccolti i rinforzi. Ma quando arrivarono i rinforzi e aprirono i fuochi di artiglieria era troppo tardi. La risoluzione era già stata presa; il congresso era chiuso. Tutti i partiti che vi erano rappresentati si mostrarono perfettamente concordi nel dichiarare che non riconoscono il governo di Skoropadiski e si opporranno con ogni mezzo all'ordine di mobilitazione e se scoppieranno le ostilità contro i tedeschi, essi l'appoggeranno con una rivolta generale.

L'unico Governo che i contadini riconosceranno sarà il Governo dei Soviet di Ukraina.

Un esercito israelita per la Palestina

ZURIGO, 19.

La *Neue Zurcher Zeitung* scrive che le autorità tedesche di Odessa hanno scoperto una organizzazione israelita segreta che aveva lo scopo di reclutare tra i soldati dell'ex esercito russo di razza israelita, volontari per la Palestina. Questi volontari avrebbero dovuto recarsi in Palestina per la via di Wladivostok ed unirsi all'esercito inglese. In seguito alla scoperta di tale organizzazione le autorità tedesche operarono parecchi arresti, tra i quali quello di un rabbino.

Il processo Malvy

PARIGI, 19.

All'Alta Corte di Giustizia il procuratore Merillon pronuncia una lunga e violentissima requisitoria in cui esamina accuratamente il processo dai punti di vista criminale, politico e morale e conclude affermando la indubbia complicità di Malvy, il quale compì una serie di azioni che misero in pericolo la patria, esposta agli attacchi dello straniero. Malvy fu imposto al Ministero dell'Interno per secondare le vedute di una volontà superiore alla sua. Egli intendeva di sostenere le tendenze di un padrone, il quale voleva governare e dirigere il paese all'infuori del Governo regolare, perciò Malvy venne meno alla fedeltà che doveva al suo Governo.

E' questa complicità, soggiunge l'oratore, che rende passibile Malvy dei rigori dell'articolo 77 del codice penale. Tale articolo punisce il criminale, riconosciuto colpevole, con la pena della deportazione in una cinta fortificata fino ad un massimo di cinque anni, se vengono accordate le circostanze attenuanti.

La requisitoria termina così: E' possibile, in tempo di guerra, quando la patria è in pericolo, quando il popolo soffre, quando scorre il sangue a fiotti, tollerare, senza una punizione, che un uomo posto in prima fila fra i difensori del paese, dimentichi il suo dovere, trascuri le sue funzioni, incoraggi ed assista i criminali che fanno lo stesso giuoco e tradisca gli stessi interessi che gli sono affidati?

Attendiamo questa risposta con fiducia ed io la reclamo dalla vostra sola giustizia. Voi la darete senza passione come senza debolezza.

La ferrovia transafricana dell'Angola

LISBONA, 17 (Ritardato.)

Il Governo ha riscattato la ferrovia transafricana dell'Angola.

Il Segretariato per le assistenze e i trasporti è stato soppresso.

IL COMUNICATO DI OGGI

Bottino nella zona del Tonale

COMANDO SUPREMO, 19 Luglio 1918.

In zona Tonale, a nord del Monte di Val Bella e sull'Asolone, nostre ardite pattuglie spintesi fuori delle linee riportarono abbondanti materiali abbandonati dal nemico, tra i quali un obice da 105 millimetri, una bombarda da 200, quattro mortai da trincea da 140 e parecchie mitragliatrici.

Sull'altopiano di Asiago un riparto britannico irruppe arditamente nella linea avversaria e catturò 10 prigionieri e tre mitragliatrici.

In Val Brenta, sulle pendici occidentali di Col Caprile, attacchi parziali nemici vennero prontamente respinti.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

DIAZ.

Nostri idrovolanti bombardano le opere e le navi di Antivari

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Una numerosa squadriglia di idrovolanti italiani hanno bombardato questa mattina le opere militari di Antivari e le navi quivi ancorate. I bravi aviatori sono scesi a quote bassissime, ottenendo cospicui risultati, e recando seri danni visibilmente accertati.

Nonostante il fuoco antiaereo, essi sono tutti rientrati incolumi alla base.

Velivoli inglesi su Cattaro

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione della Marina britannica contribuisce validamente a mantenere attivo in Adriatico l'attacco dall'alto delle basi navali nemiche.

Nella giornata di ieri mentre mezzi italiani agivano su Pola e su Lagosta, una squadriglia britannica ha bombardato con efficaci risultati le opere militari di Cattaro. Essa ha portato a termine la sua azione, nonostante il contrattacco di velivoli nemici alzatisi in caccia: questi furono validamente respinti, e gli arditi aviatori britannici rientrarono tutti incolumi alla base.

Il decimo bombardamento di Pola

ZONA GUERRA, 18 luglio.

Pola è stata bombardata per la decima volta. Nostre squadriglie da bombardamento, che dal 2 ottobre 1917 non avevano più fatto la loro comparsa nel cielo del maggior porto austriaco, vi ricomparvero ieri per crivellare con le bombe l'Arsenale, lo Scoglio Olivi, base dei sommergibili, gli impianti militari, e alcune navi ancorate nel porto. L'importante operazione è stata preparata dall'aviazione della Marina con concorso dell'aviazione terrestre che prestò i suoi maggiori piloti, tra cui l'ardito capitano Palli, notissimo per l'audace ricognizione su Innsbruck, per le ricognizioni occorrenti allo scopo di stabilire esattamente la posizione delle navi ancorate nel porto e le posizioni delle artiglierie antiaeree. Ad assicurare la vita dei piloti nella eventualità di una caduta nel mare, vennero dislocate a lungo percorso alcune cacciatorpediniere ed altre minori unità navali.

L'immediata preparazione dell'azione dei bombardieri del cielo venne fatta da due dirigibili che volarono su Pola nella notte sul 17, rovesciando una tonnellata di bombe sulle navi e sulle rilevate postazioni delle batterie antiaeree.

Alle 7 del mattino comparvero i bombardieri. Venti velivoli da bombardamento, scortati da nove apparecchi da ricognizione di grande potenza parteciparono all'operazione. Le squadre, partite dai rispettivi campi, si concentrarono in un punto determinato, da dove mossero su Pola. Il porto venne attraversato di sorpresa, scivolando lungo la costa; al ritorno i nostri bombardieri gettarono grandi quantità di esplosivi mirando particolarmente agli impianti militari allo Scoglio Olivi, all'arsenale ed alle navi ancorate.

L'efficacia del bombardamento fu rilevata con apposite fotografie. I piloti constatarono che ebbero a svilupparsi degli incendi. La reazione antiaerea austriaca fu disordinata. Ciò fu dovuto all'abile manovra delle nostre unità da bombardamento.

Alle 10 i primi velivoli rientravano nella loro sede e recavano per primi le notizie sull'esito dell'azione. Poco dopo, rientravano gli altri apparecchi. Un solo velivolo ammarrava. Costretto a scendere in mare per *panne* al motore, venne raccolto da una torpediniera. Tutti gli altri rientrarono senza avere riportato il minimo danno.

All'azione su Pola partecipò pure una squadriglia navale comandata da Gabriele d'Annunzio. Partì isolata e raggiunse Pola con le altre squadriglie. Rovesciò quasi una tonnellata e mezzo di bombe su Isola Broni e sull'Arsenale. I nostri velivoli volarono su Pola a bassa quota; onde apparve veramente prodigioso l'ardimento dei nostri aviatori.

CASTELLI.

Le operazioni francesi in Albania

PARIGI, 18.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 17 corrente dice:

Sullo Struma scontri di pattuglie durante i quali le truppe elleniche hanno fatto qualche prigioniero.

In Albania le nostre truppe hanno spinto gli elementi avanzati sulla cresta del Gora al Passo di Lunga.

Gli aviatori alleati hanno bombardato gli aerodromi di Hudovo e di Kanallarci. Durante combattimenti aerei un velivolo nemico è stato abbattuto e due altri costretti ad atterrare.

CRONACA DI ROMA

Domani 20, S. Margherita.
Levata del Sole ore 4.52 - Tram. ore 19.19 (solari).
Levata della Luna ore 16.55 - Tram. ore 1.29 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Cose del Campidoglio

Consiglio Comunale

Oggi ha forse luogo l'ultima seduta consiliare di questa sessione. All'ordine del giorno sono inscritte molte nuove importanti proposte: Conto consuntivo 1917 dell'Azienda delle tramvie municipali; dotazione di carri ferroviari per il porto di Ostia Nuova; costruzione dell'impianto idroelettrico di Mandela con bacino Fiumicino, convenzione con la Società Generale Immobiliare per la trasformazione della villa già de Merode in quartiere per ville e villini; nuovo regolamento dell'Azienda elettrica municipale; mutuo di L. 1.888.900 con la Cassa dei depositi e prestiti per la discussione delle passività di cassa costituita per l'espropriazione del viale Roma-Mare.

Il nuovo regolamento dell'Azienda elettrica municipale

Scopo principale del nuovo regolamento è quello di renderlo più semplice e più conforme alla natura industriale dell'Azienda, sopprimendo tutti gli articoli propri del regolamento governativo della Legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi, per cui possono bastare semplici richiami, e così pure tutta una serie di norme, che figuravano nel testo attuale e che si riferiscono propriamente all'ordinamento dei servizi interni dell'Azienda. Infine, sono stati soppressi in alcuni articoli i richiami al regolamento per il personale del Comune, compilando i detti articoli in modo da esser completi in se stessi. Speciali modificazioni sono state poi apportate relativamente a quanto riflette il personale, proponendo importanti miglioramenti nel relativo organico, in modo che questo meglio risponda ai bisogni dell'Azienda, concedendo stipendi e salari più adeguati alle funzioni e dando al personale maggiore stabilità. Altra modificazione importante è stata proposta per quanto riguarda la ripartizione degli utili. E' stato cioè soppresso l'accantonamento del 15 per cento per aumenti patrimoniali, nella considerazione che, almeno per alcuni anni, esso non può essere adeguato ai bisogni dell'Azienda. E' stato invece ritenuto consigliabile l'aumento della quota da imputare al fondo di riserva, portandola dall'8 al 15 per cento. Per consolidare poi il fondo di riserva, che necessariamente nei primi anni è assai modesto, è stato proposto che i fondi per gli accantonamenti per ampliamento degli impianti vengano conglobati con l'unico fondo di riserva. Infine è stato proposto che, invece di fissare un'unica percentuale per la partecipazione della Commissione e del personale agli utili, siano fissate percentuali scalari gradatamente decrescenti con l'aumento degli utili. E' stato peraltro riservato all'Amministrazione comunale di stabilire la percentuale da assegnarsi alla Commissione.

Per migliorare la panificazione

Il consigliere comunale comm. avv. Tommaso Vecchiarelli ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Amministrazione per sapere, se riconosciuta indispensabile per una migliore panificazione la presenza di un capotecnico in ciascuno dei forni della città, invocata anche da molti proprietari dei forni stessi, intenda ottenere dal Governo solleciti provvedimenti, non escluso, ove occorra, l'esonero dal servizio militare di quel numero di tecnici necessario all'uopo. »

Il rinnovo delle tessere annonarie

Dal 22 al 29 luglio corrente, saranno distribuiti gratuitamente ai possessori delle tessere annonarie i nuovi tagliandi valevoli per l'acquisto del pane, della pasta, del riso, dell'olio, dello zucchero e del carbone nel periodo 31 luglio-31 dicembre 1918, in sostituzione di quelli vecchi, i quali dal 1. agosto cessano di avere qualsiasi valore e quindi non dovranno più essere accettati dagli esercenti.

Saranno inoltre dati agli interessati speciali talloncini per le prenotazioni presso gli esercenti.

I cittadini dovranno recarsi in una delle località sottoindicate, nei giorni fissati come appresso, recando con loro la tessera dalla quale l'incaricato staccherà *l'ultimo tagliando del foglio scaduto dei « boni » per il pane, cioè il 60.o. Chi non produrrà tale tagliando non potrà ottenere i nuovi « boni ».*

Coloro che desiderano avere pure la tessera per il carbone, dovranno inoltre esibire il 22. tagliando della vecchia tessera per tale combustibile, della quale sono già in possesso.

Turno: Nel giorno 22 i possessori delle tessere dal n. 1 al n. 30.000; 23 dal n. 30.001 al n. 60.000; 24 dal n. 60.001 al 90.000; 25 dal num. 90.001 al n. 120.000; 26 dal n. 120.001 al num. 150.000; 27 dal n. 150.001 al n. 180.000; 28 dal n. 180.001 al n. 210.000; 29 dal n. 210.001 in poi.

Dal giorno 31 corrente gli esercenti non venderanno i generi razionati a chi non si sarà regolarmente presentato e non produrrà i nuovi tagliandi, per avere i quali i ritardatari dovranno recarsi all'Ufficio centrale delle tessere annonarie (via S. Agata dei Goti 10-D) e *pagare due lire a favore del Comune.*

Locali (aperti al pubblico dalle ore 8 alle 13): Ospizio Umberto I, viale del Re 44; Comitato di assistenza sociale, via Aldo Manuzio 7-11; Ricreatorio Adelaide Cairoli, via Leonina 56; Albergo del popolo, via dei Volsci (via Malabarba 41); Acquario, via Principe Amedeo (Cancello); Cinematografo Moderno, piazza Esedra; Cinematografo Salario, via Viterbo 11; Cinematografo Americano, Corso Umberto I (piazza del Popolo); Cinematografo Cola di Rienzo, piazza Cola Rienzo; Caserma Guardie Municipali Borgo S. Angelo 110; Augusteo, via Ripetta 105; Teatro Argentina, via Torre Argentina; Cinematografo Vittorio Emanuele, via degli Astalli.

Oltre che nei locali suindicati i nuovi tagliandi e i talloncini di prenotazione potranno essere ritirati, con la stessa procedura, presso le pubbliche scuole, sia governative che municipali, le quali si prestano, nel pubblico interesse, a fare anch'esse il servizio di distribuzione.

I soci delle Cooperative di consumo potranno ottenerli rivolgendosi alla presidenza della Cooperativa cui appartengono.

I funzionari e i salariati delle pubbliche amministrazioni, gli addetti agli opifici industriali ecc., potranno rivolgersi a coloro che le singole Direzioni avranno delegato ad occuparsi di tale operazione.

Gli abitanti del Suburbio e dell'Agro romano dovranno recarsi nella Scuola o Delegazione rurale più prossima alla loro dimora.

Nel ritirare i nuovi fogli di tagliandi i cittadini si accertino della esattezza della sostituzione, perchè consegnati i tagliandi non si ammettono reclami.

E' stato infine eseguito un tipo di « salva tessere » brevettato che sarà messo in vendita.

Il concorso magistrale

L'assemblea generale delle maestre escluse

Tutte le concorrenti escluse dalle prove orali nel concorso magistrale di Roma sono invitate alla riunione che avrà luogo domenica 21 corrente alle ore 10 nella sala del teatro *Orfeo*, in via A. Depretis (Galleria Margherita) per nominare il Comitato di azione per la difesa dei loro interessi presso le autorità competenti.

Per essere ammesse alla sala occorre esibire la lettera di partecipazione del Comune di Roma.

La morte del Conte della Somaglia

La morte del conte della Somaglia, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, e che in questi ultimi tempi, stante le sue peggiorate condizioni di salute, aveva conferito all'on. Ciraolo i poteri di vice presidente delegato, ha impressionato in ogni ambiente la maschia figura, la robustezza, l'attività del conte tutta spesa per la sua alta missione nella quale portava, con la sua grande signorilità, passione e fervore, ovunque e in tutti rendono penosa la sua scomparsa.

Ecco come l'on. Ciraolo ha partecipato ai Comitati Regionali e Marittimi della C. R. la morte del Presidente Generale:

« Ho il grande dolore di comunicare alla S. V. che il Conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia amato e benemerito Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, è spirato oggi in Roma alle ore 15 nella sua casa di Piazza Indipendenza N. 3. La nostra Associazione perde in Lui il più nobile amico e la sua guida sicura. La Patria un cittadino devoto e fervido in ogni opera buona. Invito la S. V. ad onorare il nome e la memoria del nostro Presidente, piagato durante l'esercizio dei doveri di ufficio in zona di guerra e che portò sempre nel cuore nella vita, nell'opera come una ispirazione costante le idealità della Croce Rossa Italiana. — Il Vice presidente delegato: *Ciraolo* »

I vice presidenti comm. Bonaldo Stringher, senatori Marchiafava e Frascara, on. Ciraolo, riuniti per proporre al Consiglio direttivo le onoranze alla memoria del Conte della Somaglia hanno poi diretto la seguente lettera alla vedova contessa Virginia Cavazzi della Somaglia.

« Nobilissima Signora, il Consiglio dei Vice-presidenti, riunitosi in morte dell'on. conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia compie il dovere di esprimere a Lei compagna della sua vita, i sentimenti di profondo dolore che prova per la repentina scomparsa dell'illustre amico e capo dell'Associazione, e abbiamo veduto come egli abbia diretto le difficili ed aspre cooperazioni della Croce Rossa all'Esercito nel periodo di guerra, prodigando cuore, ingegno, vita in questa sua gentile passione per l'assistenza ai nostri feriti di guerra. E in questo momento di dolore comune noi crediamo di interpretare i sentimenti profondi di rimpianto, di ammirazione e di riconoscenza di tutta la nostra Associazione, rivolgendo a lei ed alle figliuole, dalle quali il Padre si è per sempre allontanato, i sentimenti del nostro profondo compianto e la assicurazione che nelle pagine d'oro della istituzione nostra il nome del suo consorte sarà inscritto a caratteri di luce, in eterno. Gradisca, illustre signora, la testimonianza della nostra mesta, ma forte solidarietà nel grande suo dolore. — I Vice presidente della C. R. I. »

I telegrammi dei Reali e dei Ministri

Il Re ha così telegrafato alla Contessa della Somaglia.

« Apprendo ora con vivo rammarico la notizia del grave lutto che affligge Lei e i suoi.

« Di cuore Le esprimo tutta la parte che prendo al loro dolore per la perdita dell'uomo illustre del quale ricorderò gli eminenti servigi. — *Vittorio Emanuele.* »

Ecco gli altri telegrammi ricevuti dalla contessa:

« Ho appreso con profondo dolore la sventura che l'ha colpita e con tutto il cuore compiango alla Sua grande angoscia inviandole l'espressione delle mie più sentite condoglianze. Mi ricorderò sempre con affetto della devozione di Giovannino ed in me rimarrà sempre viva la memoria della rettitudine dell'animo suo e del suo costante sentimento del dovere. — *Margherita.* »

« Ho appreso con dolorosa meraviglia la morte di Suo marito verso il quale avevo la stima e la simpatia che Egli altamente meritava come perfetto gentiluomo, come cittadino integerrimo e come patriota fervidissimo. Egli ha dedicato la parte migliore di se alla Croce Rossa Italiana e specialmente durante la guerra è stato di essa animatore instancabile. Duce operoso ed intelligente. Egli si è così creato un monumento di ammirazione e di gratitudine che renderà la Sua memoria sempre venerata e rimpianta. — *Orlando.* »

L'on. Orlando ha telegrafato in questi termini all'on. Ciraolo:

« Mi associo al lutto della Croce Rossa Italiana con profondo rimpianto per la scomparsa dell'illustre suo Presidente conte della Somaglia che con fede, con sapienza, con energia seppe dirigerne l'opera umanitaria e patriottica ».

Il ministro Sacchi ha così telegrafato:

« Apprendo col più profondo rammarico irreparabile perdita illustre senatore conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia, benemerito presidente generale Croce Rossa Italiana. La sua immatura scomparsa è lutto grave per la patria tutta, gravissimo per la pia e nobile istituzione al cui incremento, alla cui grandezza dedicò l'illuminata e fattiva opera sua con zelo indefesso e con intelletto d'amore. »

E all'on. Ciraolo, per la Croce Rossa ha inviato a nome del Senato un nobile telegramma il senatore Cefaly. Hanno anche telegrafato il generale Medico Della Valle, i ministri Meda, Miliani, Ciuffelli, Fera; i Sottosegretari Visocchi e Gallenga, il ministro Mattioli Pasqualini della Casa Reale, il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, il Comandante del corpo d'Armata di Milano, generale Angelotti, il Sovrano Ordine di Malta, tutti i presidenti dei Comitati Regionali e un grande numero di deputati, senatori, autorità, ecc. I telegrammi continuano a giungere ininterrottamente al villino della Somaglia e al Comitato della « Croce Rossa » dall'infinito numero degli estimatori dell'estinto.

La salma

Appena il conte ebbe esalato l'ultimo respiro, i familiari, con affettuosa dolce violenza, allontanarono dalla camera la contessa Virginia, che aveva assistito il consorte durante tutta la malattia; quindi l'infermiere sergente della « Croce Rossa » sig. Oreste Malavolta, aiutato da alcuni militari i quali nel corso dei mesi avevan prestati alla famiglia i loro servigi, si accinsero alla pietosa opera di un'accurata lavanda del cadavere.

Quindi lo trasportarono in una vicina camera — lo studio in cui il senatore aveva passate tante ore di silenziosa operosità — e lo adagiarono sopra un semplice letto di ferro, ricoprendolo con un candido lenzuolo. Fra le mani dell'estinto, congiunte sul petto, la pia contessa volle fosse posto un artistico Crocifisso d'argento — ricordo di famiglia. — E ai due lati del letto si collocarono due ricchi candelabri, pure d'argento, recanti grossi ceri accesi.

Attorno alla salma, così modestamente composta, montano guardia d'onore due ufficiali della « Croce Rossa »; e nel vestibolo prestano servizio vigili e guardie municipali in alta uniforme, militari della grande istituzione umanitaria e i valletti di Casa della Somaglia.

Presso il letto, curve in un ieratico raccoglimento, umili e dolci, alcune Suore di San Vincenzo di Paola pregano fervorosamente per l'anima del trapassato.

In portineria

Il Registro collocato in portineria per raccogliere le firme di amici ed ammiratori è andato subito riempiendo i suoi larghi fogli.

Tra i primi che vi hanno apposta la firma notiamo il Ministro della Guerra, senatore generale Zuppelli, il quale ha voluto salire per visitare commosso la salma. Hanno poi, tra i moltissimi, firmato il Ministro degli Esteri barone Sonnino ed il Sottosegretario marchese Borsarelli di Rifreddo, il Sottosegretario alla Guerra generale Mecmartini, il Commissario Generale per l'Aeronautica on. Eugenio Chiesa, l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Nelson Page, il Ministro di Grecia Coromilas Lambros, il rappresentante del Granducato del Lussemburgo, il generale Ricciotti Garibaldi, il Presidente della Corte dei Conti senatore Tami, il vicepresidente del Senato comm. Cefaly, i senatori Bettoni, Ferrero, Della Vedova, Plutino; il segretario della Legazione Svizzera de Sonnemberg, il comandante il Corpo d'Armata generale Marini, il comandante la Divisione generale Vercellana, il direttore della Sanità militare generale Sforza, il gentiluomo di Corte della Regina Madre marchese Capranica del Grillo.

Ancora ricordiamo numerosi deputati, molti membri dell'aristocrazia residente in Roma, con a capo il sindaco don Prospero Colonna, tutti i componenti il Comitato Centrale e Regionale della « Croce Rossa », i presidenti della « Croce Bianca », della « P. A. La Romanina », della « Croce Verde », della « Croce Azzurra », della « P. A. Militare Principe di Piemonte », ecc. ecc.

I funerali

I funerali del senatore Della Somaglia avranno luogo domani, alle ore 10, partendo dal villino di piazza dell'Indipendenza per la chiesa del Sacro Cuore, ove sarà celebrata la messa di *requiem*. La salma verrà poi trasportata nella tomba gentilizia di Casa Doria Pamphili al Gianicolo, ove sarà depositata in attesa di venire poi definitivamente tumulata nella tomba dei conti Cavazzi della Somaglia in Lombardia.

Giury d'onore

nella vertenza "Avanti„ sen. Gatti

Nella vertenza sorta fra il giornale « Avanti! » e il senatore prof. Gerolamo Gatti, a proposito di tre corrispondenze relative ad un caso chirurgico, i rappresentanti delle due parti, avv. Guarnieri Ventimiglia e avv. Vincenzo Tazzari, hanno di comune accordo nominato presidente l'on. Andrea Torre, il quale ha accettato. Sul caso del senatore Gatti è già uscita la relazione della Commissione d'inchiesta, nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione, la quale ha escluso nel modo più assoluto che vi sia stato errore chirurgico.

L'Industria Ottica in Italia

e l'Ottica Meccanica F. Koristka

E' stata costituita alla Banca Commerciale Italiana, la Società Anonima « Ottica-Meccanica F. Koristka » con sede in Milano, e col capitale azionario di L. 1.500.000 in 15.000.000 azioni da L. 100, aumentabile a L. 2.500.000. La Società continuerà l'esercizio dell'istituto «Ottica F. Koristka» fondato a Milano nel 1883, per la fabbricazione di istrumenti ottici e meccanici di precisione: e si propone di dare grande sviluppo alla produzione di tali strumenti per la completa emancipazione del nostro Paese, specialmente dalla importazione tedesca ed austriaca, ed a viepiù intensificare l'esportazione negli Stati Alleati, pur continuando a fornire all'Esercito ed alla Marina nazionali gli strumenti ottici e meccanici, nei quali la Ditta Koristka si è grandemente affermata durante la presente guerra. L'assemblea degli Azionisti ha proclamato presidente *ad honorem* il cavalier Francesco Koristka, fondatore della Ditta e i fratelli dott. Carlo e rag. Italo Koristka a Consiglieri delegati. A completare il Consiglio di amministrazione vennero eletti i signori comm. ing. Giacomo Tedeschi, presidente effettivo, comm. ing. Guido Semenza e cav. prof. Giovanni Rota. Sindaci effettivi i signori: prof. rag. Daniele Venegoni, prof. rag. Ferdinando Adamoli e Luigi Butti: supplenti rag. Guido Mariani e Giuseppe Ferrario.

Conferenze e premi

Il Comitato « G. Carducci » a S. Lorenzo, Via dei Sabelli, ha premiato con boni per *grembiali scolastici* ben 90 donne di quel rione che più assiduamente frequentarono le conferenze annuali di « Vita Morale ». Parlarono per la circostanza due brave discepole dell'Opera, la signa Persico e la signa Orsolini. La signora D'Archino che per tutto l'anno si occupò dell'andamento e della disciplina per quel ciclo, meritò lode e ringraziamento dalla presidenza del Patronato e di « Vita Morale ».

Il Comitato « Vita Morale » a Piazza Metronia ha pure premiate le moltissime donne frequentanti con assiduità le conferenze e furono oltre 150.

Lode speciale si deve alla signa Silvia Doglia, che tenne un nobile ed efficace discorso alle donne che per tutto l'anno furono da lei educate ed assistite con spirito di altruismo e di patriottismo.

La questione della carne

Mentre i macellai annunciano una riunione per la difesa dei loro interessi — ciò che nei limiti del loro interessi conciliati con quelli del pubblico è logico e giusto, da Firenze ci giunge questa notizia:

« I provvedimenti fin qui presi per una equa distribuzione della carne bovina alla popolazione civile, non hanno dato quei risultati che se ne speravano; quindi il Municipio è venuto nella determinazione di istituire la tessera della carne e di procedere alla municipalizzazione della macellazione dei bovini per quanto gli esperimenti fatti in passato siano riusciti negativi ».

Crediamo che oramai la questione stessa s'imponga per una soluzione radicale anche a Roma, e che le Autorità siano sul punto di prendere qualche decisione.

L'assessore avv. Di Benedetto

al personale della Nettezza Urbana

Nei locali dello Stabilimento della Nettezza Urbana, in Via Casilina, iersera alle 20, si riunì tutto il personale della Nettezza Urbana, con a capo il Direttore ing. Decio De Santis, il segretario cav. Ubaldo Pesci, l'ispettore della Nettezza signor Alberto D'Agostino, il capo dei sorveglianti sig. Marchetti. Il nuovo assessore avv. Di Benedetto giunto poco dopo, e salutato da lungo applauso, prese a parlare e disse delle virtù degli operai della Nettezza Urbana dai quali dipende tanta parte della salute pubblica. L'assessore fu salutato da fragorosi applausi.

Roma-Ladispoli

In previsione di forte numero di viaggiatori, soltanto per domenica prossima 21 corrente, verrà effettuata una seconda coppia di treni viaggiatori fra Roma-Ferrovia-Ladispoli, regolata dal seguente orario:

Partenza da Roma-Termini alle ore 9.40; arrivo a Ladispoli alle ore 11.2.

Partenza da Ladispoli alle ore 18, arrivo a Roma Term. alle ore [illegible]

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Un secondo versamento

Abbiamo fatto un secondo versamento — al comm. Aphel, prefetto della provincia — di denaro raccolto da noi per il maggiore incremento delle Colonie marine, allo scopo di inviare ad esse il maggior numero possibile di bambini sofferenti, figli dei nostri eroici soldati. Ed il prefetto ci ha scritto:

« Ill.mo Signor Direttore. — Affrettomi a segnar ricevuta dell'assegno bancario num. 555.364 della Banca Commerciale Italiana, per lire 10 mila raccolte fra i lettori del Suo pregiato giornale per l'invio al mare dei bambini bisognosi di cura dei nostri valorosi combattenti.

Nel mentre l'assicuro di aver subito trasmesso l'assegno al presidente del Comitato Romano di organizzazione civile, dal quale riceverà regolare ricevuta, mi è gradito di rinnovarle i miei più vivi ringraziamenti per la patriottica iniziativa presa e per i risultati ottenuti. Mi abbia con i migliori saluti

Aphel ».

Per Elisa Biondi

Un anonimo	L. 30 —
Minimo	» 5 —
	L. 35 —

Un lutto del comm. Cagli

Il comm. Benvenuto Cagli — l'egregio uomo che ha speso la miglior parte della sua intelligente attività per la difesa di ogni interesse romano — ha avuto ieri il grande dolore di perdere la madre sua adoratissima: la signora Riccarda Ascoli ved. Cagli, donna di rare virtù famigliari e sociali, madre esemplare, che lascia un ricordo di ammirazione e di affetto in quanti la conobbero.

Al comm. Benvenuto Cagli, al fratello cav. uff. Ascoli, alla sorella signora Fortuna, alla nuora signora Livia Pinchetti in Cagli, al nipote Dante Coen, ai congiunti tutti che oggi prendono il lutto, le nostre più vive condoglianze.

I drammi della gelosia

In una piccola bottega di selleria, in via degli Schiavoni, ieri sera si è svolto un dramma feroce a causa della gelosia. La bottega è di proprietà di Maria Cestari romana di anni trenta, moglie di Giovanni Colaiu d'anni trentasette, attualmente militare e addetto al Laboratorio di precisione d'artiglieria in via Marsala. I coniugi abitano in via Tordinona 30, insieme a quattro piccoli bambini di cui Giovanni, il più grande, ha sette anni. La vita trascorreva abbastanza tranquilla, poichè gli affari andavano discretamente bene, sino a quando la Cestari assunse come lavorante certa Enrichetta Del Buono d'anni trentacinque, abitante in via Tordinona 32. Il marito della Cestari, al quale piacciono le belle donne, cominciò ad essere più assiduo al negozio, specie quando vi era la Del Buono e tale fatto ben presto fece il giro del vicinato, che cominciò a mormorare sui due giovani. Ma la Cestari, che qualche buona comare aveva messo al corrente della supposta tresca di suo marito con la lavorante, tagliò corto e licenziò la Del Buono, che senza far motto ritornò alla sua abitazione. Ma le allegre... comari continuarono la loro missione umanitaria verso la moglie del Colaiu al punto che questa cominciò una vera ed accanita sorveglianza al suo diletto sposo. Pochi giorni or sono il Colaiu uscì dalla bottega con un pretesto e la Maria sospettando che avesse un appuntamento con la sua amante, lo fece pedinare dal figlio Giovanni.

Questi tornò dalla madre e riferì come il padre si fosse fermato con una donna che il ragazzo non aveva potuto riconoscere. L'altra sera, quando il Colaiu ritornò in bottega, una terribile scenata di gelosia scoppiò fra i due [illegible] ieri mattina il Colaiu disse alla moglie che siccome non si sentiva bene così si sarebbe recato all'ospedale del Celio per farsi visitare e che sarebbe restato fuori tutta la giornata [illegible] Tornata al negozio la Cestari attese e ieri sera al ritorno del marito ricominciò i soliti attacchi di gelosia. Seguì una scena violenta.

Alle parole della Maria, Giovanni rispose per le rime e imbestialito, estrasse dalla tasca dei pantaloni una rivoltella e sparò sulla moglie ferendola al torace. Poi al colmo del parossismo, afferrò un coltello che era sul davanzale della finestra e sfregiò la guancia alla moglie che, ferita, era caduta a terra. Compiuto l'atto insano, mentre la moglie invocava aiuto, egli uscì di corsa dalla bottega e traversata la chiesa di San Rocco riuscì a dileguarsi.

Alle grida ed alle detonazioni accorrevano l'amica Marinangeli Luisa, d'anni 32, romana abitante allo stesso vicolo al numero 32 ed il Carabiniere Girardi Giuseppe e sollevata la ferita la trasportarono al vicino ospedale di San Giacomo dove i sanitari la dichiararono guaribile in venti giorni con sfregio permanente alla guancia destra.

Avvisato del fatto il delegato Coletti del vicino Commissariato di Campo Marzio con agenti si mise subito alla ricerca del feritore.

Alla Scuola Commerciale

Alunne licenziate dalla Scuola Commerciale Femminile di via dell'Olmata: Bonanni Ada, Campani Palmira, Carbone Lima, Cecchi Adelia, Ceraso Fernanda, Coen Elena, Conticiani Velia, De Bernardini Bice, Forlini Lidia, Forlini Ofelia, Purgani Angela, Lozzaro Enrica, Luconti Maria, Malaspina Lidia, Mingoni Anna, Pacchiotti Mercedes, Palanca Giovanna, Parmeggiani Anna, Pasetti Margherita, Pesci Stefanina, Rossi Ersilia, Sternini Anna, Tardioli Delia, Terenzi Myriam, Visconti Iris.

Alunne licenziate dal Corso Commerciale festivo: Ara Mary, Cardinali Maria, Colinelli Clara, Cristini Livia, Ferrito Letteria, Filippucci Anna, Giuliani Francesca.

Rinnovo delle tessere d'abbonamento delle Tramvie Municipali

S'informano i Signori abbonati alle Tramvie Municipali che l'Agenzia del *Banco di Roma*, in via S. Croce in Gerusalemme 2, (angolo piazza omonima) provvede al rinnovo delle tessere mensili di abbonamento.

PROVINCIA ROMANA

San Vito Romano

MEDAGLIA D'ARGENTO AD UN VALOROSO

Con legittimo orgoglio il nostro paese ha letto la concessione della medaglia di argento al valoroso dott. Capanna Arnaldo, capitano medico in servizio attivo, che dal principio della guerra libica ad oggi ha, con perizia sola, ed attività, assolto il suo compito.

La meritata onorificenza che premia il lungo e proficuo servizio del chiarissimo dott. Capanna la prova evidente del compiacimento del Supremo Comando per l'abnegazione spiegata dal valoroso ufficiale, e per le molteplici prove di coraggio e di altruismo spiegato in tutta la presente campagna.

Al distinto capitano le nostre più vive e sincere congratulazioni.

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Il Comitato di mobilitazione civile, allo scopo di trovare nuovi fondi per le tante previdenze da esso spiegate, ha stabilito di estrarre una lotteria di beneficenza il 25 del prossimo agosto. Si prevede già che la benefica iniziativa avrà un esito favorevole perchè già sono stati promessi dei ricchi premi e dei quali nei prossimi numeri daremo un primo elenco.

I premi possono inviarsi al rev. don Guerino Nini, attivissimo e zelantissimo segretario del Comitato che sta lavorando alacremente perchè la lotteria riesca bene sotto tutti gli aspetti.

SPETTACOLI del 19 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima » — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Norma.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Bohème.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.20.

La madre Contessa GUENDALINA CAVAZZI della SOMAGLIA nata DORIA PAMPHILY, la moglie Contessa VIRGINIA CAVAZZI della SOMAGLIA nata DAL POZZO D'ANNONE, le figlie GUENDALINA, CLAUDIA e LUISA, le sorelle Principessa MARIA CASTELBARCO ALBANI e figli, la Principessa MADDALENA TRIVULZIO con il consorte Principe LUIGI ALBERICO TRIVULZIO e figli, e gli altri parenti tutti partecipano con il più profondo dolore la morte del

Conte

GIAN GIACOMO CAVAZZI

della SOMAGLIA

Presidente della Croce Rossa Italiana

Senatore del Regno

avvenuta ieri alle ore 15, con tutti i conforti di nostra Santa Religione, dopo lunga malattia cristianamente sopportata.

Roma, 19 Luglio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 20 corr. alle ore 10, partendo da Villa Somaglia per la Chiesa del S. Cuore in via Marsala, ove sarà celebrata la messa di *requiem.*

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Valga il presente annunzio come partecipazione.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

UNA CONVERSAZIONE COL MINISTRO MILIANI

Ciò che è e vuole essere la mobilitazione agraria

La mobilitazione agraria è stata in questi ultimi mesi oggetto di discussioni vivaci e non sono mancati agli organizzatori di essa e a coloro che debbono attuarla moniti, suggerimenti e anche critiche. Pure alla Camera, nelle ultime discussioni del giugno, tre o quattro deputati — di cui qualcuno per verità dimostrò di non avere sufficientemente approfondito l'argomento — non lesinarono consigli e critiche sull'importante riforma.

Io credo che, per giudicare con serenità e competenza ciò che si è fatto in proposito occorra stabilire anzitutto con molta precisione quello che ora ed è nell'intendimento degli organizzatori di ottenere, quale in altri termini è il fine che gli iniziatori si sono proposti di raggiungere.

E' noto come la mobilitazione agraria fu voluta dall'onorevole Miliani il quale vincendo resistenze tenaci ha potuto legare il suo nome all'importantissima iniziativa. E appunto l'on. Miliani in un discorso pronunziato il 2 febbraio 1918 in Bologna, pochi giorni prima della pubblicazione del decreto luogotenenziale sulla mobilitazione agraria, esponeva il suo proposito dichiarando che lo Stato verrebbe meno ad ogni suo più doveroso compito se, oggi, continuasse a considerare la produzione agraria come un affare prevalentemente di privato interesse! A tali eccezionali doveri dello Stato debbono, evidentemente, corrispondere facoltà parimenti eccezionali. Questo complesso di facoltà, varie e mutevoli nella loro successiva esplicazione, perchè sia possibile adattarle efficacemente alle necessità sopravvenienti e non tutte prevedibili, costituisce ciò che si chiama comprensivamente *mobilitazione agraria*. Seguì infatti poco dopo il decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918 il quale stabilì che « per la durata della guerra e fino a tutto l'anno agrario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, il Ministero per l'agricoltura, allo scopo di dare incremento alla produzione agraria, provvede al controllo delle colture, all'organizzazione del lavoro agricolo, e anche alla provvista e più utile distribuzione dei mezzi di lavoro e di produzione. »

Così intesa la mobilitazione agraria appare evidente come essa involga complessi problemi tecnici, specialmente in un Paese come il nostro, dove tanto varie sono le condizioni dell'agricoltura fra regione e regione, e soltanto con singoli provvedimenti appropriati alle diverse condizioni di fatto, si possono conseguire risultati pratici e utili. E questi problemi si vengono risolvendo con ponderatezza ma organicamente e proficuamente, dato la difficoltà del compito di raccogliere, stimolare, organizzare e disciplinare tutte le varie e disperse energie.

Sui risultati conseguiti sinora dalla mobilitazione agraria e sul suo funzionamento mi è parso utile di sentire il ministro di agricoltura singolare uomo di azione il quale suole ripetere che il pregio di un ministro deve essere quello di *attuare, attuare, attuare*, così come per Demostene le doti dell'oratore consistevano: primo nel *porgere*, secondo nel *porgere* e terzo nel *porgere*. Le leggi non è difficile farle, e gli uomini di governo italiani sono stati quanto a creazione ed emanazione di leggi singolarmente produttivi; quello che è invece troppo spesso mancato è stata l'attuazione e l'applicazione di esse.

Ho espresso il dubbio all'on. Miliani che non sia stata ancora esattamente compresa da tutti per quello che è e che vuole essere la mobilitazione agraria, onde parecchi, avendo ritenuto che essa consistesse nell'espropriare tutti i terreni più o meno incolti e nel mettere a ogni cittadino — pittore, artista, ragioniere o scrittore — in mano una vanga e una zappa, sono insorti oggi a esprimere la loro delusione e il loro scontento. Il ministro, dopo avermi confermata questa mia impressione, mi ha così sintetizzato l'origine della mobilitazione agraria.

L'agricoltura di Stato

La necessità di fare una agricoltura di Stato sorse da uno stato di fatto incontrovertibile, e cioè che tutto oggi per la guerra è in mano dello Stato: la distribuzione dei concimi, dei semi, la mano d'opera, le macchine. Dato questo stato di fatto occorreva prendere disposizioni corrispondenti che vanno appunto sotto il nome di *mobilitazione agraria*. Essa non consiste soltanto nel mobilitare mano d'opera e menti direttive, per farle affluire nel luogo e nel tempo in cui abbisognano per produrre di più; ma anche nel disciplinare — ai fini alimentari — le coltivazioni, in misura più larga che non sia normalmente ammesso; nel regolare meglio, d'accordo coi Ministeri militari, la essenziale questione delle concessioni di mano d'opera, nel dare assetto legislativamente alle eccezionali e temporanee trasformazioni di coltura che la guerra impone; essa deve intendere altresì a favorire la acquisizione dei mezzi di produzione che ora [illegible] deve fornire, [illegible], tutti i mezzi legislativi e finanziari perchè lo Stato sia presente là dove si può produrre più alimenti, e negligenza o privato tornaconto fanno sì che se ne produca meno del possibile, o non se ne produca affatto. Interrotti i rapporti con gli altri Stati, in seguito alla guerra, ci siamo trovati nella necessità di produrre certe cose anzichè altre e di regolare [illegible] conseguentemente le colture.

— Per ciò occorre naturalmente una organizzazione agraria locale che sinora mancava quasi assolutamente in Italia.

— [illegible] Uno dei miei concetti fondamentali è stato quello di creare gli organi locali. Il decentramento era, per le particolari condizioni dell'Italia in cui così varie sono le colture, il clima e le terre, una assoluta necessità. Anche se fosse stato a capo del Ministero un uomo di Stato geniale ed accorto come il conte di Cavour, egli non avrebbe mai potuto da via XX Settembre vegliare contemporaneamente sulle colture del Piemonte e della Sicilia, della Toscana e della Calabria. Non si può da Roma fare l'agricoltura nazionale e razionale; da Roma si possono soltanto dare le direttive.

Gli organi locali.

— Non esistevano già le Commissioni provinciali di agricoltura?

— Sì, ma esse avevano funzionato quasi esclusivamente per gli uomini interes[illegible] una speciale direzione generale per la mobilitazione agraria costituita degli uffici: motoaratura, semi, colture, concimi; ma prima ancora che della direzione generale mi volli occupare personalmente della costituzione degli uffici provinciali. Incaricai pertanto subito i prefetti della costituzione di un ufficio in ogni provincia e misi a loro disposizione i primi fondi varianti dalle 15 alle 20 mila lire. Con l'articolo 8 del decreto luogotenenziale 14 febbraio veniva istituita presso ogni Commissione provinciale di agricoltura una sezione per il servizio della mobilitazione agraria, composta del commissario agricolo provinciale (scelto fra privati cittadini esperti o fra funzionari) che la presiede e stabilisce le colture, di un delegato dell'autorità militare e dei sei rappresentanti dei conduttori d'opera agricola e dei lavoratori agricoli. I prefetti poi, sentito il commissario agricolo nominano i commissari agricoli comunali e intercomunali.

— In tal modo Ella ha anche risoluto il ponderoso problema della rappresentanze agrarie che sarà di grande utilità per l'agricoltura anche cessata la guerra. Sono già in funzione gli uffici in ogni provincia?

— Mentre parliamo in tutte le provincie vi è già l'ufficio per la mobilitazione agraria con i mezzi necessari al suo funzionamento, con un segretario, e tutto quello che occorre.

— E per la requisizione della mano d'opera che cosa si è fatto? Sono state accolte le varie offerte volontarie di cittadini?

— Sinora ho voluto superare — e credo di averlo ormai felicemente superato — il primo periodo, quello dell'organizzazione. La mobilitazione agraria è ora un fatto compiuto, essa esiste, e soltanto chi ignora completamente ciò che sinora si è fatto può affermare diversamente. E' stata anche fatta la revisione degli uffici provinciali e sono già in funzione due ispettori che hanno avuto da me l'esplicito incarico di girare tutta l'Italia per accertare che le Commissioni provinciali siano convenientemente composte e installate. In un secondo periodo si provvederà, se sarà necessario, alla requisizione degli strumenti di lavoro e della mano d'opera. Così credo che potranno anche essere utilizzati per alcune funzioni i giovani delle scuole che si sono patriotticamente e volenterosamente offerti.

— Quali sono le Commissioni agricole che hanno dato migliori risultati e maggior rendimento?

— Ve ne sono molte che funzionano già egregiamente. Alcune hanno fatto cose meravigliose e hanno effettuata una or[illegible] I commissari provinciali hanno già creato, insieme con i prefetti, i commissari comunali la cui scelta ho voluto lasciare ad essi come i più adatti a scegliersi i propri collaboratori.

— E le recenti crisi nella direzione generale della mobilitazione agraria sono state risolute?

— Anche l'organizzazione degli uffici direttivi di Roma che io, ripeto, ho voluto posporre a quella degli organi locali, è ormai completa e spero di essere aiutato nella mia dura opera da collaboratori operosi e intelligenti.

La motoaratura

— Uno dei fatti notevolissimi della mobilitazione agraria per la guerra è lo sviluppo della meccanica, che ha fatto ormai il suo ingresso trionfale nell'agricoltura. Quantunque infatti l'applicazione delle macchine alla lavorazione del terreno fosse anche fra noi nota già da parecchi anni, tuttavia, prima della guerra, si limitava a qualche iniziativa di coraggiosi agricoltori, così da avere efficacia di esempio, ma senza pesare sulla bilancia della produzione nazionale. Quale sviluppo ha ora avuto la motoaratura, durante la guerra?

— L'utilità delle macchine per la lavorazione del terreno si affermò così [illegible] come non avrebbe potuto supporsi o sperarsi, tanto numerose, immediate, insistenti richieste vennero da ogni parte e continuano a venire. Per questo è che, sin dai primi giorni in cui assunsi il Ministero, volli darmi premura di assicurarne il più gran numero, sia con gli acquisti a l'estero, sia con la produzione nazionale. Questa però, sino al dopo guerra non potrà fabbricarne molte, in quanto che tutti gli stabilimenti che potrebbero costruirne, sono impegnati per le armi e le munizioni, e se anche alcuni lo potessero, mancherebbero del ferro e del carbone necessari, che devono essere impiegati nella produzione suddetta. Ad ogni modo però un modesto numero di motoaratrici potranno essere date dalla produzione nazionale, mentre alcune migliaia ne verranno dagli Stati Uniti d'America, da dove gl'invii si seguono e si seguiranno ininterrottamente. Mentre parliamo abbiamo raggiunto il numero di 3500 a 4000.

Pertanto, anche senza farsi illusioni e [illegible] tenuto conto che nel decorso anno con sole 500 motoaratrici si estese notevolmente la superficie coltivata a grano, [illegible] quest'anno il contributo dato dalle motoaratrici all'agricoltura sarà almeno sette od otto volte maggiore di quello dell'anno precedente. Se si pensa che così rapida e intensa diffusione delle macchine applicate all'aratura della terra si effettua precipuamente in regioni in cui anche oggi è in voga l'aratro chiodo, apparirà chiaro quale enorme progresso si realizzi in così breve giro di tempo, e di quali ulteriori sviluppi potrà essere cagione. A me non piace d'avventurarmi in ipotesi o di fare scorrerie nell'avvenire anche prossimo, ma è certo che l'aratura meccanica, come l'applicazione in generale delle macchine all'agricoltura, non si arresterà dopo la guerra: anzi è da ritenere che si perfezionerà e si svilupperà ulteriormente, massime in armonia alle grandi opere di bonifica e di sistemazione dei terreni e ai nuovi impianti di produzione d'energia elettrica e di irrigazione combinati che, da una parte ne renderanno assai meno costoso l'esercizio, e dall'altra assai più proficuo ed elevato il rendimento.

— Quale è il programma completo del Governo per l'uso delle motoaratrici?

— Noi speriamo di potere avere al più presto — possibilmente entro l'anno — 7500 motoaratrici, di cui 6000 ordinate in America e 1500 in Italia. La mobilitazione darà il maggiore impulso possibile alla motoaratura.

— Come si presenta quest'anno la raccolta del grano e del granturco?

— Essa è notevolmente migliorata e l'imposizione delle colture ha dato già i primi frutti.

Per il dopo-guerra

— Tutto questo che si è fatto costituisce anche naturalmente una seria preparazione per il dopo-guerra.

— Certamente; e noi provvedendo alle necessità del momento non perdiamo mai di vista il dopo-guerra. Con la mobilitazione agraria non solo si stabiliscono e disciplinano le colture, ma si è creata una fitta rete, una completa organizzazione i cui effetti permarranno dopo la guerra.

— Qualcuno, anche nella *Tribuna*, ha lamentato che in alcune provincie si sia nominato a coprire l'ufficio di Commissario provinciale il direttore della Cattedra ambulante trasformandolo da amico e tutore degli agricoltori in funzionario di Stato. Può veramente sorgere incompatibilità fra le due funzioni?

— Sono piccole critiche particolari. Del resto io non comprendo perchè dove i direttori di cattedra avevano autorità e prestigio fra gli agricoltori, non si dovessero nominare commissari per la mobilitazione le cui funzioni non contraddicono affatto a quelle di direttore di cattedra.

E l'on. Miliani, mirabile tempra di lavoratore e di uomo d'azione, ha concluso esponendomi la sua fiducia che fra tre o quattro mesi tutta questa enorme macchina della mobilitazione agraria sarà in grado di funzionare completamente e soddisfacentemente.

L'aver legato il proprio nome alla risoluzione di un così vasto e complesso problema in un paese in cui l'agricoltura era ancora esercitata con sistemi non rispondenti alle moderne esigenze, non è scarso titolo di onore per un ministro!

U. Micali.

La corona di Lituania

LOSANNA, 18.

L'Agenzia Lituana dice che la Dieta di Lituania offrì la corona al Duca di Urach discendente dalla famiglia di Mindove, che già regnò in Lituania.

Il Duca accettò e prenderà il nome di Mindove secondo.

I necrologi sul decaduto Conrad

ZURIGO, 19.

Si fa quale conto si facesse di Conrad al principio della guerra in Austria e anche in Germania. I necrologi dell'uomo caduto destano un senso di malinconia nella popolazione. Conrad trova dei difensori nei giornali tedeschi.

Appaiono ingiuste alla *Frankfurter Zeitung* le opinioni sorte in Germania contro di lui sotto l'impressione degli insuccessi in Italia. Gli si fa torto tendendolo responsabile di tutti gli inconvenienti manifestatisi. Tali inconvenienti derivano in gran parte dalla composizione della Monarchia, parte dallo spirito della popolazione e parte dal sistema di scelta degli ufficiali e dei capi. In tutto ciò un solo capo poco può mutare: occorre un'intera educazione di generazioni. Nell'ultimo insuccesso la colpa non può essere data a Conrad quantunque dirigesse le operazioni.

Tra le accuse lanciate a Zita vi è anche quella di essere italiana. Nel comizio dei cristiano-sociali a Vienna un oratore si scagliò contro tale accusa dicendo che una donna che portò nel suo seno chi un giorno sarà Imperatore d'Austria non può essere che la migliore austriaca.

Conci restituisce la commenda

Il « Lavoratore » pubblica una lettera di Conci a Seidler nella quale il deputato trentino, dopo aver protestato contro la sua destituzione da vice-capitano provinciale, che considera assolutamente illegale, restituisce la commenda di Francesco Giuseppe, conferitagli dieci anni fa quando venne eletto vice-capitano del Tirolo-Trentino.

TEATRI

"Gioconda" al Nazionale

Una folla straordinaria assisteva iersera alla prima rappresentazione della *Gioconda* al Nazionale. Gli artisti tutti, la Pucci, protagonista efficace il Rosati, il Morro, il Sabelico, la Carcassi e la Picconi sono stati festeggiatissimi col maestro Soriente che ha concertato e diretto con intelligenza ed impeto. Applausi ha avuto anche il corpo di ballo nella famosa *Danza delle ore*. Lodevole la messa in scena e decorosi i costumi. In complesso uno spettacolo che dato il carattere popolare della stagione, può dirsi completamente riuscito. Di questa *Gioconda* si avranno altre repliche alle quali accorrerà certamente un numeroso uditorio. Stasera *Bohème*.

"Lucia" al Morgana

Dopo *Rigoletto* e *Carmen*, abbiamo avuto al « Morgana » una *Lucia* degna delle più vive approvazioni. Per la rappresentazione della famosa opera donizettiana, la sala dell'elegante e freschissimo teatro era iersera assai affollata. Il successo arrise lietamente alla signorina Luigia Pieroni, protagonista di ottimo stile e di grande bravura, che fu lungamente acclamata nei brani salienti dell'opera. Il tenore Cascia fu giudicato con sincero favore e così pure l'Auchner. Gli altri sostennero con impegno le parti loro affidate. L'orchestra diretta dal maestro Canepa fu parte viva dello spettacolo. Stasera si torna al fortunato *Rigoletto*, per lo spettacolo a beneficio della Società « Lazio ».

"Gnesella" di Staraco al Manzoni

Iersera la Compagnia Napoletana diretta dall'ottimo e volenteroso attore Corbinci ha rappresentato *Gnesella* di Staraco con vivissimo caloroso successo. In questa commedia ha potuto dare un notevole saggio del suo valore una nuova attrice delle scene napoletane, Mariù Gleck per cui è lecito fare le più liete previsioni. La Gleck, oltre ad essere una singolare bellezza napoletana, è un temperamento drammatico di prim'ordine. Ed iersera commosse ed entusiasmò veramente il pubblico, che la volle più volte al proscenio co' suoi bravi compagni. Stasera *Gnesella* si replica.

AL COSTANZI. — Stasera si darà la *Norma* con la signora Maria Roggini e il tenore Gennaro De Tura. A questi valenti artisti saranno compagni la signora Celeste Wogher (Adalgisa) e il basso Marucci (Oroveso). Domani ultima di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domenica « matinée » con l'*Andrea Chénier*.

AL QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera la Compagnia Palmarini-Wnorowska rappresenterà per la prima volta a Roma la commedia di Zorzi: *In fondo al cuore* consacrata già dal successo di molti pubblici. Ne saranno interpreti principali la Wnorowska, il Palmarini, l'Almirante, la Raspantini, la Zanghi, il Palmi. Chiuderà lo spettacolo il monologo *Il piede della donna* detto da Luigi Almirante.

Sempre i Balcani

BASILEA, luglio.

In Germania ci si occupa attivamente della Bulgaria. Von Kuehlmann in quella sua disgraziata giornata del 24 giugno nella quale al Reichstag ha scatenato la tempesta interna fra conservatori e democratici [illegible] dalla pace di Brest, ha anche parlato alla Commissione del bilancio delle relazioni fra gli alleati in tono che poteva parere, passando sopra ai particolari, una dichiarazione di guerra fra turchi e bulgari. « Fra questi due nostri alleati, egli ha detto, non c'è purtroppo mai stata cordialità di rapporti, in seguito ad alcuni strascichi degli avvenimenti del 1913 ». Pochi giorni prima il ministro Radoslavoff aveva dato le sue dimissioni sotto l'imperversare di una opposizione che lo accusava di vendere la patria agli Imperi centrali; e dopo avere commossa la opinione pubblica del suo paese e della quadruplice con una campagna antigermanica ed antigreca che nessuno si sarebbe aspettato. Repentinamente gli organi ufficiosi erano usciti con la informazione che nel 1916 la Germania aveva promesso alla Bulgaria la Macedonia orientale con Drama, Cavalla e Seres, nel caso di una dichiarazione di guerra della Grecia alla Quadruplice. Ora la guerra è stata dichiarata, l'esercito regolare combatte in Macedonia contro i soldati germanici. La Germania riconosca adunque questo stato di guerra esistente ed adempia alle sue promesse.

La Bulgaria è entrata in guerra con un unico scopo: quello di portare i suoi confini quanto era più possibile lontani dalla capitale. E' curioso osservare come questo programma è stato ampliato dalle circostanze, meccanicamente, col passare del tempo. Entrando in guerra, la Bulgaria otteneva una rettifica ampia di confine da parte della Turchia, e promesse per quel che riguardava la Serbia. Poco più tardi le venivano fatte anche le promesse riguardanti la Grecia, che in questi giorni vengono portate a pubblica conoscenza. Più tardi la Romania entrò in guerra, e la Bulgaria ebbe così occasione di chiedere e di ottenere concessioni anche da quella parte. Come giustamente osservava recentemente un giornale germanico, la Bulgaria mirava a divenire non «una» potenza balcanica, ma «la sola» potenza balcanica. E questo poteva anche non piacere alla Germania.

La Germania, scriveva lo stesso giornale, ha bisogno della Bulgaria per via della sua politica balcanica. La Germania, aggiungiamo noi, tende a includere nella Mitteleuropa tutti i Balcani, eccezion fatta forse della Grecia, che per ora le pare osso troppo duro da rodere. Ma come si raffigura la Germania questa Mitteleuropa? I bavaresi, nemici della grande alleanza dell'Europa Centrale, lo hanno detto: attraverso la alleanza economica, arrivare al complesso statale. Però amministrare un complesso di venti nazionalità è un'impresa che non può parere facile impresa neppure agli ingordi uomini di governo germanici, e perciò si ricorre al sistema antico della divisione, che ha servito all'Austria durante quasi un secolo: creare una nazione preferita che aiuti a mantenere la polizia in paese; ma per assicurarsi della sua fedeltà, il governo le dà un nemico, un nemico temibile, del quale essa possa venire a capo solamente con l'aiuto del governo stesso. La Bulgaria è la nazione preferita, gli altri Stati balcanici le figure di paglia che nascondono il ricatto.

Perciò per la Bulgaria gli allori non furono mai un letto da farci placidi sonni. Appena occupata la Dobrugia, ecco la Turchia ad uscire con un ragionamento piuttosto giusto: nella guerra contro la Romania ho collaborato anch'io e quindi anch'io voglio come la Bulgaria avere dei vantaggi. Se la Bulgaria ci guadagna la intera Dobrugia, a me per compenso restituirete quei territori che nel 1915 ho ceduto ai bulgari. Primo tre. Ma alla conclusione della pace di Bucarest le cose si sono fatte più gravi: La magnifica preda, la Dobrugia ricca di grani, di ferrovie, di vie navigabili, era alla Bulgaria negata, almeno temporaneamente e parzialmente, per volere della Turchia, la quale voleva avere la garanzia che i compensi all'ultimo momento non le sarebbero sfuggiti. La Dobrugia Settentrionale fu perciò messa sotto il condominio della Quadruplice, in attesa degli eventi. Ma un altro fatto vi fu deciso, e irrimissibilmente: la ferrovia di Costanza sarebbe stata internazionalizzata, perchè alla Romania non venisse a mancare qualsiasi comunicazione con il mare.

Ecco, accanto a quello della Turchia, sorgere davanti alla Bulgaria lo spettro della Romania. Perchè la Romania non veniva completamente distrutta? Sbocco al mare? e perchè? Ed infine, anche la cessione della Bessarabia. Il vicino settentrionale ed orientale, che la Bulgaria credeva vedere scomparire per sempre, era invece sempre là, e tutt'altro che disprezzabile il giorno che fosse lasciato libero di agire.

Così la Germania ha agito in questo modo diabolico di fronte alla Romania: che l'ha messa completamente alla mercè sua e dell'Austria, nel campo economico e militare. Ma insieme le ha lasciato ancora forza sufficiente perchè l'equilibrio nei Balcani non venisse troppo mutato a vantaggio della Bulgaria.

A ciò si aggiungono difficoltà di un altro genere. La Bulgaria manca oggi di viveri, ed è ridotta a chiedere aiuti agli Imperi centrali, verso i quali è stata larga nel passato. Ma questi aiuti non vengono naturalmente nella misura necessaria, e sperata.

Radoslavoff ha visto perciò lentamente gonfiare la opposizione che non lo ha mai lasciato troppo tranquillo durante i suoi cinque anni di governo. Ha cercato [illegible], rivelando la promessa cessione delle tre città macedoni, ma con ciò ha ancora peggiorata la sua situazione perchè ha suscitato molte polemiche; i tedeschi hanno dimostrato, almeno i giornali, di non essere affatto d'accordo con il ragionamento bulgaro, la opposizione contro Radoslavoff, e la crisi è stata necessaria.

Successore di Radoslavoff è quel Malinoff che passava per il capo del partito russofilo in Bulgaria. I tedeschi hanno [illegible] per questi avvenimenti, e cercano naturalmente di abbellirli, dicendo che tutto dipende dal nervosismo di certi circoli bulgari, ma che l'alleanza con la Germania è un fatto su cui nessun bulgaro penserà mai di poter fare neppure la più piccola obbiezione, poichè i vantaggi che la Bulgaria ne ha avuto sono evidenti ed enormi.

Ma che non si sentano del tutto sicuri lo dimostra il fatto che si danno una fatica grandissima per dimostrare la impossibilità che i bulgari cambino rotta, ed anche le oscure minaccie che in alcuni giornali si leggono: per es., che tutti i vantaggi ottenuti dalla Bulgaria durante la guerra potrebbero andar perduti il giorno in cui essa abbandonasse la Germania. Ed infine certe promesse fatte sotto sotto. Naturalmente la Dobrugia settentrionale non può appartenere altro che alla Bulgaria; e naturalmente bisogna influire sulla Turchia perchè essa ceda di fronte ai bulgari. Giacchè la Turchia deve poi tener presente che i piani di smembramento della Intesa non sono stati realizzati e non lo saranno, solo perchè la Germania non lo vuole.

Ma i turchi sono tutt'altro che bonari. Essi insistono sulle cessioni bulgare, ma in pari tempo vogliono arrotondarsi il bottino anche a spese della Russia e si spingono nel Caucaso fino a regioni nelle quali la Germania non vorrebbe affatto vedere la Mezzaluna. Anche a questo proposito Kühlmann ha detto al Reichstag che si tratta di una azione militare la quale ha tutt'altro che il carattere di una occupazione durevole e serve solo a facilitare le operazioni contro l'esercito inglese di Mesopotamia. Viceversa poi i turchi pensano e dicono che vincere l'esercito inglese è una parola, mentre occupare dei bei territori russi indifesi è un fatto; e volgono gli occhi persino alla Crimea.

[illegible] espansione turca verso nord e nord-est spiace in Germania, perchè là si vuole mantenere i turchi in uno stato di esasperazione contro l'Inghilterra; ed il giorno in cui il Caucaso avesse indennizzato la Porta della Mesopotamia e della Palestina, questa esasperazione non esisterebbe più.

Sono tutti questi fatti che noi dobbiamo seguire attentamente, perchè ci mostrano crepe quasi insanabili nel blocco centrale. Se gli ungheresi protestano contro la mancanza di riguardo dei tedeschi, si può immaginare quale sarà il contegno che i tedeschi hanno verso bulgari e turchi. I quali però pensano a tutt'altro che ad accontentare tutte le voglie di Berlino, e minacciano di andare per la loro strada.

Di sorvegliare questa strada è il compito della Intesa.

LORIS.

Anche il tempo contro l'Austria

ZURIGO, 19.

La *Stuttgarter Neues Tagblatt* pubblica un telegramma da Vienna che a proposito delle ultime voci sparsesi per la crisi dei viveri in Austria, scrive: « Apprendiamo che realmente la crisi si aggravò negli ultimi giorni. Il soccorso dei viveri inviati dai magazzini militari tedeschi bastava fino al 15 Luglio. Il Governo sperava di poter incominciare la distribuzione del nuovo raccolto prima di questo termine, ma il tempo sfavorevole ritardò la mietitura. Le difficoltà sono innegabili ».

"ILVA"

Società Anonima sede in Roma, Capitale L. 150,000,000

Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 17 luglio 1918

Ha avuto luogo il 17 corr., alle ore 11, l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti nella Sede sociale in Roma per deliberare sulla fusione della Società colle Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Ferriere Italiane, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica. Sono intervenuti 48 Azionisti portatori e rappresentanti di N. 560.769 azioni.

L'adunanza è stata presieduta dal Gr. Uff. Presidente conte cav. di Gr. Cr. Rosolino Orlando.

L'Amministratore Delegato on. ing. Arturo Luzzatto ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale sono illustrate le ragioni che consigliano la proposta fusione, che è stata già approvata dalle Assemblee Generali delle altre 4 Società.

Aperta la discussione, l'Amministratore ing. Riccardo Riatti, triestino d'origine, ha mandato un saluto ai combattenti augurando alla prossima redenzione del suo paese natio. L'azionista Sacerdoti ha fatto plauso alle proposte del Consiglio, ed ha domandato alcuni schiarimenti che gli sono stati forniti dall'Amministratore Delegato comm. Max Bondi, e dei quali egli si è dichiarato soddisfatto.

Nel rispondere all'azionista Sacerdoti, il comm. Bondi ha esposto all'Assemblea come la fusione sia stata frutto di maturi studi e di un esame accurato delle condizioni patrimoniali e industriali delle Società singole all'oggetto che gli interessi di tutte fossero egualmente tutelati, e che siffatto esame ha dimostrato la utilità e convenienza per tutte della fusione e delle relative condizioni concordate tra i consigli di Amministrazione e ormai approvate dalle 4 Assemblee che hanno preceduta l'attuale.

A seguito di ciò l'azionista avv. Moriani ha presentato, illustrandolo, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti,

udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci,

preso atto delle deliberazioni delle assemblee Generali Straordinarie degli Azionisti della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia in data 11 corr., della Società Ferriere Italiane in data 12 corr., della Ligure-Metallurgica in data 14 corr., e della Siderurgica di Savona in data 16 corr., colle quali veniva autorizzata la loro fusione con la nostra Società,

visti i bilanci di tutte le Società che si fondono, chiusi al 31 Dicembre 1917,

visto lo Statuto della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia che ha assunto il nome di « Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia » nel nuovo testo approvato in detta Assemblea 11 corr.,

delibera la fusione della Società Ilva con le Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Ligure Metallurgica, Ferriere Italiane, e Siderurgica di Savona alle seguenti condizioni:

1°) La fusione viene eseguita per incorporazione delle Società Ilva, Siderurgica di Savona, Ferriere Italiane, e Ligure Metallurgica nella Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, la quale assorbe le suddette Società che cessano di esistere per effetto della deliberata fusione.

2°) Gli Azionisti della nostra Società come quelli della Società Siderurgica di Savona, Ligure-Metallurgica e Ferriere Italiane riceveranno una azione della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia per ciascuna delle azioni da essi possedute. Il cambio delle azioni verrà effettuato alla pari, non appena la fusione avrà esecuzione, col godimento corrispondente dal 1° Gennaio 1918.

3°) Tutte le passività della nostra Società come quelle delle altre Società incorporate vengono assunte dalla Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, la quale provvederà alla loro estinzione a norma di legge.

4°) Al Consiglio di Amministrazione è conferito il mandato di pubblicare, a norma di legge, la presente deliberazione col bilancio chiuso al 31 dicembre 1917, nelle forme prescritte dall'art. 194 del Codice di Commercio e con l'avvertimento di cui all'art. 101 dello stesso Codice.

5°) Allo stesso Consiglio di Amministrazione viene conferito ogni più ampio potere per la esecuzione della presente deliberazione, e della deliberata fusione, con ogni più estesa facoltà di compiere qualsiasi atto ad essa occorrente o da essa dipendente, con quelle modalità, termini e condizioni che reputerà conveniente. »

Posto ai voti, l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Ha in ultimo preso la parola l'azionista avv. Vaturi il quale, dopo avere riassunte le ragioni che hanno consigliato la fusione delle 5 Società approvata dall'Assemblea, ha auspicato che dalla nuova compagine la industria nostra tragga la forza necessaria a sostenere nel dopo-guerra la lotta di concorrenza con l'estero, senza bisogno di ricorrere ad una maggior protezione da parte dello Stato; e che la nuova organizzazione concorra a rendere la Patria nostra forte e potente in pace, come ha concorso a renderla forte e vittoriosa in guerra, e, in pari tempo, prepari ai nostri operai il benessere e la tranquillità della vita, mediante le provvidenze sociali che già sono parte del suo programma.

L'Assemblea, applaudendo unanime alle parole dell'avv. Vaturi, ha, su proposta del medesimo, deliberato di chiudere i suoi lavori inviando al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« *A. S. E. Vittorio Emanuele Orlando*
Presidente Consiglio dei Ministri Roma.

« A V. E. che in questa grande ora della Storia Nazionale, è espressione magnifica del genio e dei palpiti della Patria, l'Assemblea degli Azionisti della Società « Ilva » invia deferenti, devoti omaggi nell'atto in cui suggella il fatto di fusione della sua industria napoletana, con le altre Società Siderurgiche della Toscana e della Liguria. Questa fusione di così possenti energie di ogni regione d'Italia in un solo organismo, mentre è testimonianza della unità sacra e inviolabile della Patria, anche nel campo industriale, è consacrazione solenne di ogni pensiero e di ogni lavoro della nuova grande industria italiana alla vittoria delle nostre armi, nella guerra, alla prosperità e alla grandezza del paese nella pace.

Il Presidente: *Rosolino Orlando.* »

NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'accordo bancario e il Governo

Alcuni giornali hanno reclamato la pubblicazione dell'accordo concluso fra i quattro maggiori istituti bancari ritenendolo un atto di governo stipulato per volontà del Ministro del Tesoro.

In proposito il *Tempo* ha assunte a fonte competente queste informazioni:

1. Non si può parlare, riferendosi all'accordo, di un *atto di governo* perchè esso fu stipulato e firmato dai soli consiglieri delegati degli istituti bancari chiamati a convegno dal Ministro del Tesoro.

2. L'accordo non ha la firma del Ministro Nitti, il quale ha ritenuta opportuna la riunione per tentare di porre termine a quelle manovre e lotte di carattere bancario che potevano influenzare malamente sulla economia nazionale.

Si rileva da questi dati che l'accordo ha carattere di *atto privato* fra i delegati degli istituti interessati e potrebbe — noi diciamo dovrebbe — essere reso noto quando qualche socio di uno degli istituti aderenti facesse richiesta di questa pubblica conoscenza in una qualunque assemblea di azionisti.

Se si trattasse di un atto di governo, il Consiglio dei Ministri e la Camera dei deputati avrebbero avuto ed avrebbero diritto di controllo, di discussione e di approvazione. A titolo di informazione e per completare quelle fin *qui* note, aggiungeremo che l'accordo bancario ha anche una clausola compromissoria secondo la quale il comm. Stringher della Banca d'Italia è arbitro degli eventuali dissensi che potrebbero sorgere fra i quattro istituti che hanno aderito all'accordo patrocinato dall'on. Nitti.

A favore degli Istituti
per la costruzione di case popolari

E' imminente la pubblicazione di un decreto luogotenenziale emanato su proposta del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, on. Ciuffelli, diretto ad alleviare il disagio finanziario in cui sono venuti a trovarsi, per eccezionali circostanze, gli istituti, le cooperative e gli altri enti che costruiscono case popolari. A tal fine è protratto ad un anno dopo la conclusione della pace il rimborso dei mutui che le dette istituzioni hanno contratto per l'esecuzione del loro programma di attività edilizia popolare. Per coordinare le esigenze degli istituti sovventori con quelle degli altri Enti ai quali occorre provvedere, la sospensione dei pagamenti si limita alle sole quote di ammortamento dei mutui. E' compresa nel differimento la prima semestralità dell'anno in corso. Il beneficio portato dai provvedimenti è limitato a favore dei soli Enti che non abbiano conseguito utili negli ultimi due esercizi.

La decisione delle controversie relative ai provvedimenti adottati è deferita in via arbitrale alla Commissione Centrale per le case popolari.

Con queste provvidenze sono appagati i voti già deliberati nei Congressi delle cooperative edilizie e ripetutamente patrocinati dagli organi più rappresentativi del movimento cooperativo.

La Pro - Israele
e il movimento sionista

La «*Pro Israele*» *Associazione non israelitica per la difesa dei diritti ebraici nel riassetto europeo* tenne durante queste ultime settimane varie riunioni per venire alla costituzione d'un gruppo romano e ad una più precisa definizione del proprio programma, in seguito agli ultimi avvenimenti politici. Furono di speciale importanza le adunanze del 10 e del 16 luglio tenute nei locali dell'Istituto Coloniale, alle quali parteciparono il Duca Leone Caetani, l'on. Giovanni Colonna di Cesarò, l'on. Giovanni Celesia, il prof. Gustavo Canti, il prof. Giuseppe Sergi, il prof. Maffeo Pantaleoni, il dott. Giovanni Preziosi, Rosalia Gwis Adami, il maggiore Giovanni Giuriati, Elsa Ohlsen, Bice Sacchi, il dott. Gino Scarpa, il dott. Umberto Olivieri, Giovanni Amendola, Agostino Lanzillo, ecc.

Nella seconda di queste due sedute fu votato il seguente ordine del giorno che pone le basi alla costituzione definitiva del gruppo romano «Pro Israele».

«L'assemblea, riaffermando il programma iniziale della «Pro Israele» per la parificazione civile e sociale degli ebrei in tutti gli Stati, constatando che il secondo punto del suo programma» per lo stabilimento in Palestina con pieno diritto di cittadinanza di quella parte degli ebrei che vorrà emigrare dal paese di origine» è virtualmente raggiunto dopo la dichiarazione dei Governi dell'Intesa che pone fra gli scopi di guerra la creazione di un centro nazionale ebraico in Palestina.

Delibera di intensificare la sua propaganda per determinare nell'opinione pubblica e nei Governi la coscienza del problema sionistico e il convincimento della necessità di risolverlo nel modo più largo per il riconoscimento di una libera Nazione ebraica».

Il recapito del gruppo romano «Pro Israele» è d'ora innanzi presso l'Istituto Coloniale Piazza Venezia, 11.

La difesa borghese
davanti ai Tribunali di guerra

Con bando del 25 maggio u. s., il Comando Supremo approvò il «Regolamento sulla procedura da seguirsi davanti ai Tribunali di guerra», sul quale previamente era stato interpellato il Ministro di Grazia e Giustizia. In esso, tra l'altro, sono comprese le norme che consentono e disciplinano l'esercizio della difesa borghese. Ma finora il detto regolamento non aveva avuto applicazione oltre Bologna. Il Ministro Sacchi, di ciò informato, ha creduto di fare azioni presso quello della Guerra al fine di ottenere che in tutti i tribunali di guerra il nuovo regolamento sia applicato e sia quindi ammessa la difesa borghese. E così, con determinazione del Comando Supremo in data 28 giugno u. s. è stato disposto che passino alla sua diretta dipendenza i tribunali di guerra di Ancona, Bari, La Maddalena, Messina, Spezia e Taranto. In tal modo, anche davanti ai detti tribunali si è reso applicabile il bando del 25 maggio ed è divenuta ammissibile la difesa borghese.

Il porto di Messina
e la sua resurrezione industriale

Una Commissione si è recata al Ministero dei lavori pubblici per discutere sulla questione portuale di Messina. L'on. Dari ha assicurato di voler agevolare con tutti i mezzi le aspirazioni di Messina, che dovrà tornare giustamente ad essere una delle più importanti città marittime e commerciali del Mediterraneo. L'on. Dari ha detto che anche gli Enti di Messina debbono rendersi parte intelligente di un progetto tecnico finanziario completo di tutte le costruzioni, di meccanismi e di impianti occorrenti per una grandiosa città marinara ed industriale, progetto la di cui esecuzione dovrebbe affidarsi a ditte ed Enti i quali congiungendo il capitale privato alla pubblica impresa, diano garanzie di rapidità e di [illegible].

L'eroica difesa degli italiani a Bligny

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

La difesa della montagna di Bligny fatta dalle truppe italiane resterà memorabile nella storia dell'attuale offensiva tedesca in Francia. Nonostante le gravi perdite da esse subite, le nostre brave truppe, ivi dislocate, hanno resistito sulle avanzate posizioni di Bligny con una ostinazione, un sangue freddo ed un'audacia senza pari. Mediante il fuoco terribile dell'artiglieria tedesca, munita di uno strabocchevole numero di bocche da fuoco di grosso e medio calibro, tre volte i tedeschi riuscirono a condurre a fondo gli assalti di loro spacciate *sturmtruppen*, in forza di gran lunga soverchianti le nostre, e tre volte i nostri eroici soldati, decimati, logorati, senza riposo, minacciati di avvolgimento da tre parti, dopo resistenze di corpo a corpo indescrivibili, ripiegavano ordinatamente combattendo, per poi ritornare furiosamente al contrassalto, battendo e sbaragliando alla baionetta un nemico che si ad ogni assalto rinnovato con forze fresche e sempre più abbondanti.

La montagna di Bligny, col solo averla mantenuta per oltre un mese di fronte ai noti attacchi tedeschi e durante la normale attività combattiva, costituisce un titolo massimo per il merito e la gloria delle nostre fanterie; ma d'ora innanzi resterà monumento imperituro agli occhi del mondo, di ciò che è il valore italiano.

La montagna, tre volte perduta, fu tre volte pienamente e incontestabilmente riconquistata dalla fanteria italiana, che ha battuto e sconfitto di viva forza all'arma bianca, e con bombe a mano e corpi a corpo, sceltissime truppe tedesche, elette appositamente per l'impresa, superiori di numero, animate dal successo visibile su altri punti, ed orgogliose del nome acquistatosi e della invincibilità attribuitasi.

La fanteria italiana doveva poi abbandonare la montagna di Bligny ordinatamente ripiegando e combattendo, solo perchè quella posizione veniva infine a risultare troppo avanzata rispetto alle altre.

Il Governo francese all'Italia

L'Ambasciatore di Francia a Roma ha ricevuto dal suo Governo, in occasione delle manifestazioni che hanno avuto luogo in Italia il 14 Luglio, il seguente telegramma:

«Il Governo della Repubblica è stato profondamente commosso dell'unanimità con la quale la nazione italiana ha voluto associarsi alla celebrazione della nostra festa nazionale partecipando ufficialmente tanto a Milano quanto a Roma alle commoventi manifestazioni da Voi ricevute. Il Governo del Re ha dato alla Francia un attestato di amicizia che essa non dimenticherà e di cui vi prego di ringraziarlo vivissimamente in nome del Presidente del Consiglio e mio.»

Un comitato nazionale
per i doni ai combattenti

Con determinazione del Capo di Stato Maggiore, generale Diaz, d'accordo col Ministero della Guerra, è stato istituito un Comitato Nazionale per i doni ai combattenti, allo scopo di rendere più diretta e continua la partecipazione di benemeriti cittadini che si occuparono proficuamente di siffatta patriottica beneficenza all'opera che in questo campo va svolgendo l'Ufficio Centrale doni del Comando Supremo. Questo ha, come è noto, il principale compito di coordinare le molte iniziative sorte in paese, senza sopprimere o svalutare la libertà d'azione dei Comitati locali, al lodevole intento di far pervenire ai soldati combattenti sulla fronte tangibili segni di riconoscenza che valgano a ravvicinarne lo spirito con la chiara coscienza che l'opera di abnegazione di essi è sentita ed apprezzata.

Il Comitato è così costituito:

Presidente onorario, S. E. Paolo Boselli — Presidente effettivo, senatore Nino Ronco. — Componenti: sig.na Maria Fogazzaro, on. Ciccotti, comm. D'Adamo, on. De Capitani d'Arzago, sen. principe Lanza di Trabia, on. Federzoni, conte Rosolino Orlando, sen. Pini, comm. ing. Guido Tota.

La distribuzione dei doni al fronte

MILANO, 19. — Ha fatto ritorno alla fronte la Commissione del *Touring Club* che la rappresentanza anche dell'unione Ligure di mobilitazione civile di Genova e dopo opportuni accordi con l'ufficio centrale di propaganda del Comando supremo ha distribuito ai soldati 10 mila pacchi e cinque mila lire. Alla manifestazione partecipò anche il cav. Angelo De Vita in rappresentanza della sezione milanese del Club Alpino italiano. La distribuzione fu caratterizzata da grande cordialità tra i rappresentanti dei vari Comitati e i combattenti. Riconoscenza nei primi per il valore dei combattenti e compiacimento negli altri nel vedersi ricordati dal paese in forme così sensibili e affettuose.

Avvenne la distribuzione prima alle truppe di una divisione in Val Brenta e un'altra distribuzione a una brigata ai piedi del Grappa. La terza, grazie all'interessamento del cap. Bernabei dell'ufficio avanzato di propaganda e di difesa, in una trincea di primissima linea di Col del Rosso e di Col d'Echele ove i rappresentanti poterono consegnare i pacchi personalmente a tutti i combattenti nelle trincee i quali non sapevano nascondere la loro meraviglia nel ricevere una visita di borghesi in un luogo dove tutto parla di vita aspra e terribile. Intanto si sta preparando, in accordo col Comitato *Omaggio ai combattenti*, una nuova spedizione di doni per il 20 settembre grazie al contributo dei soci che hanno risposto con magnifico slancio al recente appello.

Il fosco delitto di Ferrara
Una nuova orribile scoperta

FERRARA, 18. — In tutta fretta, per non perdere la posta utile, vi dò la sensazionale scoperta fatta ieri nel Volano, a pochi chilometri dalla nostra città dai carabinieri Melchiori Luigi, Costantini Umberto, Labanti Antonio e Bonora Alfonso, della brigata San Giorgio, ora addetti ad un magazzino militare esistente nei pressi delle «Fornace Caputi». I detti militi in riposo, se ne stavano tranquillamente pescando con la lenza nelle acque del Volano, quando scorsero un sacco galleggiante fermo tra un groviglio di erbe palustri. Incuriositi dalla scoperta, lo trassero a riva, ma restarono subito colpiti dal fetore insopportabile che emanava dal sacco, il quale, slacciato rapidamente, lasciò vedere nel fondo una testa umana ed alcuni frammenti di membra.

Si diede subito avviso della macabra scoperta a questo Procuratore del Re, il quale, formulato il sospetto che i resti rinvenuti fossero quelli del cadavere del negoziante di stoffe, concittadino Primo Iesi assassinato qui misteriosamente il 29 dello scorso novembre per furto, informò subito della cosa la Procura Generale della Corte d'Appello di Bologna, dalla quale ora dipende l'istruttoria per il nefando delitto.

E ieri infatti arrivò qui il consigliere delegato di detta Corte sig. avv. cav. Girolamo Masi il quale unitamente al cancelliere Venturini, al fratello del Iesi, signor Guido, e al cognato, maresciallo Augusto Ferraresi, si recò alla Fornace Caputi per le constatazioni di legge.

L'esito della visita fu che i resti umani vennero perfettamente riconosciuti come appartenenti al corpo straziato di Primo Iesi.

Il sacco conteneva la testa staccata dal busto, il ventricolo e l'avambraccio destro. A questo aderiva ancora la mano inguantata e sotto al guanto di pelle infilato all'anulare, restava ancora un anello di brillanti, che il povero negoziante era solito portare, del valore di lire 600 circa. Il magnifico gioiello era sfuggito all'occhio avido dei malfattori!

E' da ricordarsi che questa è la seconda scoperta che vien fatta nel Volano in merito al fosco delitto Iesi. In un primo involto, rinvenuto dentro le acque suddette, c'era un femore nascosto fra gli indumenti personali dell'ucciso. Ora è venuto alla luce il resto. Tanto il femore suddetto, quanto i miseri avanzi di ieri, recano evidenti traccie di calce, il che dimostra che il cadavere, prima di essere squartato, era stato sepolto sotto la calce in una qualche cantina sotterranea dalla quale poi venne tolto per il trafugamento.

Dall'America Latina

Dimissioni nel Gabinetto Argentino

BUENOS AYRES, 17. — *In seguito alla riconosciuta impossibilità di ottenere dalle Compagnie in pieno accordo col Gabinetto la riduzione delle spese calcolate per il 1919, il Ministro delle finanze dott. Salaberry ha presentato le sue dimissioni.* — (A. A.)

Stazione ultrapotente a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 18. — *La Compagnia Marconi annunzia che ha deciso l'impianto presso Buenos Aires della più grande stazione radiotelegrafica che sia stata finora costruita.*

Il contratto relativo sarebbe già stato concluso. La stazione avrà la potenzialità di undicimila kilowatts e comprenderà tre torri, ciascuna delle quali avrà le dimensioni della torre Eiffel. (A. A.)

Arrivi e partenze

Ieri sera alle ore 20.50 per Padova è partito il Ministro Meda. Alle ore 21 per Torino l'on. Rava e per Napoli l'on. Nunziante.

Per il disastro della "B. Brin"

Aperta l'udienza è chiamato il teste Enrico Polliani, marinaio, detenuto per espiazione di pena.

Il teste si trovò nelle carceri di Varignano dal 18 maggio al 18 giugno 1916 e s'incontrò con Moschini.

Pres. Per quale ragione eravate al Varignano?

— Per violazione di consegna.

— Foste voi il primo a parlare con Moschini?

— Sì; gli chiesi per quale motivo si trovava in carcere e mi rispose che forse ci stava per lo stesso mio fatto.

Ad altra domanda dice di essere nato a Parma e crede di aver conosciuto da ragazzo il Carpi col quale non ebbe più ad incontrarsi.

Il Presidente dice al teste di voltarsi verso la gabbia per vedere se riconosce il Carpi.

— Non lo riconosco — dice il teste fissando attentamente l'imputato.

Pres. Col Moschini parlaste del Carpi?

— Io narrai al Moschini di avere alcuni disegni riguardanti la *Conte di Cavour* e Moschini mi disse dell'imbecille a consegnarli, perchè si sarebbero potute fare molte migliaia di lire. E fu proprio allora che continuando il discorso il Moschini aggiunse di essersi incontrato nelle carceri di Venezia col Carpi e di essersi a lui associato per cercare dei proseliti.

Un'associazione criminosa

— E propose anche a voi di entrare in questa associazione criminosa?

— Sì; mi disse che io potevo essere utile essendo un buon disegnatore, ma io respinsi la domanda.

— Vi parlò della «*Benedetto Brin*»?

— Ne parlai io: dissi che, secondo me, per far scoppiare una nave come la *Benedetto Brin* bastava mettere due fili a terra e formare un certo circuito.

Pres. Nel vostro interrogatorio scritto diceste però che fu il Moschini a parlarvi per il primo della *Benedetto Brin*?

— Lo dissi per paura di essere coinvolto nel processo di tradimento: la verità però è quella che ho detto oggi in udienza, e cioè che fui io a parlare per primo della *Brin*.

Pres. Diceste pure che il Moschini ebbe a parlarvi di alcuni congegni ad orologeria posseduti dal Carpi?

— E' verissimo: più tardi però il Moschini nel carcere di San Francesco a Spezia mi aggiunse che il Carpi cercava d'ingannare il Governo austriaco facendosi pagare per azioni che lui poi non avrebbe mai eseguito.

Pres. Prima di entrare nel carcere, conoscevate bene il Moschini?

— No: lo conoscevo superficialmente.

— Ed allora come si spiega che con Moschini parlaste di cose così gravi e così compromettenti?

— Si cominciò a parlare di politica contro la guerra, e così venne il discorso sugli attentati.

Si scrive: Viva l'Austria!

Pres. Appartenete voi a qualche partito?

— A nessuno: io sono contrario alla guerra.

Avvocato militare. E' bene rilevare che nelle pareti della cella del teste a Regina Coeli si è trovato scritto: *Viva l'Austria! Abbasso l'Italia!*

— Per questo sono stato denunciato per disfattismo; ma non è vero che io abbia scritto quelle parole.

— Si comprende che oggi dobbiate dire così! — osserva l'avvocato militare.

Pres. Nel vostro sacco furono trovati dei disegni della *Cavour*, e foste assoluto perchè i periti dichiararono che si trattava di disegni di nessun interesse militare o che potevano essere a disposizione di tutti.

— Già.

— Come mai, in una perquisizione, nel vostro sacco si trovavano lettere del Moschini?

— Io non ho mai ricevuto lettere del Moschini; forse ci saranno state messe da qualcuno.

Pres. Il Moschini, quando parlaste della *Brin*, vi disse che il Carpi vi aveva parlato di quella nave?

— Io penso che mi abbia detto delle frottole, come ne dicevo io a lui.

Pres. Pensate bene a quello che deponete. In istruttoria diceste che Carpi avrebbe espresso il proposito di far saltare in aria la *Benedetto Brin*; lo confermate?

— E' un sospetto che io ebbi in istruttoria.

— E che sorse forse — chiede il presidente — dal complesso dei discorsi che vi aveva fatto il Moschini?

— Io — come ho detto — quando deposi temevo di essere coinvolto nel processo di tradimento, e così non deposi la verità.

Per invito del Presidente, il segretario legge la deposizione scritta dal teste ed il verbale di confronto avvenuto col Moschini e dai due atti risulta che il Polliani allora depose in modo assai diverso da quello di oggi.

Avvocato militare. In conclusione però voi affermaste di essere stato invitato ad entrare nell'associazione che aveva per scopo di distruggere ponti, di far saltare navi, ecc.?

— Sì, e questo confermo.

Avvocato militare. Ed a me basta, e non ho altre domande da rivolgere al teste.

Avv. Franciosa. Il teste si trovò due volte insieme col Moschini?

— Sì: una volta al Valignano ed una seconda al carcere di S. Francesco a Spezia.

Il Commissario De Majo

Il cav. Giuseppe De Majo è stato indotto a discarico del Bartolini.

— Il Bartolini — dice il teste — chiese spontaneamente di deporre dinanzi alla Commissione d'inchiesta a Taranto e in verità confermò la deposizione che già aveva resa al comandante Artom; ed io fui incaricato di eseguire indagini a Spezia coadiuvato dal Bartolini. Questi s'incontrò col Moschini che sul principio si mostrò irritato delle rivelazioni fatte dal Bartolini. Il Moschini è molto avido di danaro e così per indurlo a parlare e a dire la verità dovetti fargli balenare il miraggio del premio di 100 mila lire promesso dal Governo a chi avesse contribuito a scoprire gli autori del disastro della *Leonardo* e della *Brin*. Moschini allora si indusse a parlare e dopo molte insistenze rilasciò le dichiarazioni che poi ripetè alla Commissione d'inchiesta.

A Milano fu arrestato il Carpi, ed allora io feci venire il Bartolini e il Moschini che furono messi nella cella del Carpi ed il tribunale sa quanto si svolse.

Avv. Colmayer. Come si condusse il Bartolini?

— Dimostrò buona volontà e zelo nell'aiutarmi in quelle indagini.

Pres. Il Bartolini le disse che separandosi dal Moschini lo aveva minacciato di denunzia se si fosse unito al Carpi?

— Non me lo disse mai.

Pres. Il Bartolini negò di aver risposto alla lettera in cui Moschini gli annunziava «un buon colpo», mentre poi fu trovata la sua lettera in data 13 aprile. Che impressione ebbe lei della cosa?

— Pensai che fra loro dovesse esistere una intesa e che tramassero. Il Bartolini era diventato con me intimo e quindi non doveva nascondere a me un fatto così importante se non avesse avuto un accordo con Moschini.

Si rivolgono al teste altre domande dal difensore e dall'avvocato militare su circostanze già note.

Antonio Diamantini

Si chiama Antonio Diamantini, padre del marinaio Vezio che denunziò per primo il Moschini.

Ammette di avere scritto al figlio una lettera il 10 luglio 1916 nella quale, alludendo al Moschini, scriveva: «Penso che purtroppo sia vero quello che stava per compiere.»

Il teste ha conosciuto da piccolo il Moschini, che godeva cattiva fama.

Il teste aggiunge che suo figlio ebbe a dirgli che il Moschini in carcere parlava della *Benedetto Brin* e faceva dei discorsi per attirarlo nell'associazione.

Il segretario legge una lettera di Vezio Diamantini scritta al padre; in essa racconta di avere avuto rivelazioni dal Moschini che denunziò all'autorità; il giovane marinaio si dichiarava orgoglioso di avere denunziato dei vili traditori per i quali — egli scriveva — la pena della fucilazione sarebbe anche troppo mite.

Si legge pure la risposta del padre del teste, il quale si dichiarava soddisfatto dell'atto compiuto dal figlio, specialmente per aver denunziato un tipo come Moschini soprannominato *Zigomar* e che fin da bambino aveva dimostrato la capacità a delinquere.

«Ti avesse a costare la vita — scriveva il padre al figlio — io sarei orgoglioso della tua morte perchè sono italiano ed ho sempre inspirato a tutti voi, miei figli, sentimenti d'italianità.»

Terminata la lettura della bella lettera, il Presidente dice:

— Questa lettera dimostra la nobiltà del vostro animo, ed io mi congratulo con voi.

Vezio Diamantini

E' il figlio del teste precedente. Mentre era marinaio fu messo nel carcere di Sant'Elmo a Napoli, dove si trovava il Moschini.

— Eravamo tutti e due di Sinigallia — dice il teste — e così facemmo presto relazione. Il Moschini dopo poco ebbe a farmi delle confidenze e delle rivelazioni. Mi raccontò di aver conosciuto a Venezia un certo Carpi e di essersi associato a lui per commettere attentati contro la Patria. Mi fece vedere anche delle lettere di Carpi, nelle quali erano parole e frasi convenzionali. Egli diceva che così potevamo guadagnare dei milioni, e per darmi una prova della verità di quanto diceva mi consegnò tre lettere del Carpi, che ho perdute. Il Moschini spiegò il funzionamento di certi apparecchi che dovevano servire per distruggere navi, opifici, ecc.

Pres. Vi disse il Moschini che appena uscito dal carcere dovevate fare di tutto per essere inviato a Spezia dove si trovava lui?

— Signorsì.

— Così il Moschini era convinto di aver fatto di voi un proselite?

— Almeno mi parve.

Pres. Vi parlò anche di un altro complice?

— Sì, ma non mi fece il nome.

Pres. Dopo la denunzia vi siete trovato più col Moschini?

— Fui per tale motivo inviato al carcere del Varagnano, e quivi trovai il Moschini che mi insultò per averlo denunziato, minacciandomi anche di morte.

— Perchè non denunziaste il Moschini al direttore del carcere di Sant'Elmo?

— Volli prima scontare la pena, perchè non si dicesse che avessi denunziato per uscire dal carcere; ma appena uscito feci la denunzia ai miei superiori.

— Vi parlò della *Benedetto Brin*?

— Commentava il fatto e mi disse che la nave doveva essere stata fatta saltare con uno dei congegni che conosceva. Ed aggiunse: «Vedi! Come è saltata quella, ne potremmo far saltare altre con i nostri ordegni. (Impressione).

— Vi sembrò che Moschini avesse conoscenza degli autori del disastro?

— Non ricordo.

Alle 13 l'udienza è tolta.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.